ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Giovedì 19 Maggio 1921 — ROMA — Giovedì 19 Maggio 1921 — Num. 119

I risultati definitivi delle elezioni

Come i socialisti sono sconfitti

Le elezioni attuali, per parte dei partiti costituzionali e di tutti gli spiriti che — pure accogliendo le idee più audaci di riforme e di rinnovamento politico e sociale — vogliono che tale movimento progressivo si compia entro la compagnia del regime cui l'Italia deve la sua esistenza nazionale, sono state dirette contro la demagogia socialista. E ciò, sotto due aspetti: nel senso di ridurre possibilmente il numero dei rappresentanti socialisti alla Camera e in quello di colpire le correnti del socialismo più rozzo, anarchico e dissolvitore.

Il risultato delle elezioni deve dunque essere giudicato, sotto questo aspetto, tenendo però presenti i limiti a cui per ragione del sistema elettorale — tale scopo poteva essere conseguito.

Quali sono i risultati elettorali calcolabili ormai con una quasi sicura precisione?

Lasciando per ora stare — per meglio poter mantenere il raffronto con la situazione passata, — i risultati delle terre redente, ecco quali sono i posti guadagnati dai diversi partiti:

I socialisti unitari hanno 120 posti; i comunisti 13; i popolari 102; gli altri costituzionali delle varie gradazioni (liberali, democratici, radicali, riformisti, rinnovamento ed affini) 264. Specificando il risultato socialista troviamo che i socialisti hanno conservato le loro posizioni a Bari, Aquila, Caserta e Venezia. Hanno aumentato la loro rappresentanza di un posto a Napoli, di uno ad Alessandria, di 2 a Brescia, di 1 a Como. Hanno guadagnato due posti nuovi a Catanzaro e a Girgenti; ed un posto nuovo nei collegi di Cagliari, Catania, Lecce e Potenza. Viceversa, hanno perduto quattro posti a Bologna, 3 a Padova ed a Parma, due a Cuneo, Firenze, Genova, Milano Novara e Perugia. Hanno perduto un posto ad Ancona, Mantova, Siena e Verona. I comunisti hanno conservato le loro posizioni ad Ancona, Firenze, Pisa, Torino e Milano; ed hanno aumentata la loro rappresentanza di un posto ad Alessandria e di uno a Genova. Hanno viceversa perduto due posti a Bologna due a Roma, uno a Como, Cuneo, Mantova e Parma. Complessivamente dunque, fra socialisti e comunisti ci saranno alla Camera da 133 a 135 rappresentanti, con la perdita da 21 a 23 seggi.

Questa perdita costituisce essa una vera e grave sconfitta? Noi lo affermiamo decisamente nonostante le dissimulazioni, non diremo dei socialisti, ma di altri oppositori al nuovo grande esperimento elettorale. E, quantunque, ci rendiamo conto che lo spirito pubblico si aspettasse risultati più impressionanti.

Tale aspettazione era assolutamente errata ed ingiustificata. E, se la si comprende negli spiriti che si esaltano e vanno egualmente alle facili speranze come alle facili disperazioni, certo essa non poteva essere in coloro che guardano con spirito pratico e positivo alle condizioni della realtà. Sperare un rovesciamento totale, o anche solo grandioso, della situazione parlamentare, significa non essersi ancor reso assolutamente conto, come avviene forse in Italia per la grandissima parte del pubblico, del carattere e degli effetti del sistema elettorale proporzionale. Infatti, se nel sistema maggioritario fra due partiti o due blocchi che dispongono ciascuno di tre o quattro milioni di voti, basta lo spostamento di qualche centinaio di migliaia di elettori per — non diremo modificare — ma capovolgere interamente una situazione politica e parlamentare; col sistema della « proporzionale » tali miracoli o cataclismi, che si voglia, riescono assolutamente impossibili. La proporzionale mantiene, per una specie di forza di gravità, intatte le posizioni fondamentali dei partiti; lo spostamento dei due o trecentomila voti che nel sistema maggioritario cambia totalmente la rappresentanza, col sistema della proporzionale non riesce se non a lavorare su un margine del 5 o del 10 per cento. Ed è per questo che, tenendo conto degli effetti conservatori propri della proporzionale, noi diciamo che la perdita di 21 a 23 seggi da parte dei socialisti e comunisti costituisce forse la massima sconfitta loro che si poteva raggiungere con questo sistema; in quanto essa rappresenta uno spostamento del circa il 15 per cento.

E di un altro fattore ancora dobbiamo tener conto; che è riuscito a tutto favore dei socialisti: e cioè il nuovo allargamento dei collegii con cui sono state fatte le recenti elezioni proporzionali, in confronto della prima volta. I seggi che i socialisti han guadagnato a Girgenti, a Catanzaro, a Cagliari, a Catania, ecc., sono dovuti esclusivamente alla fusione di due o tre dei collegi del 1919; fusione che ha permesso ai socialisti di queste provincie di sommare insieme le piccole votazioni ottenute nei collegi già divisi, conseguendo così un quoziente con le accumulazioni di quelli che erano stati pure residui nelle elezioni passate. E così pure per converso l'allargamento dei collegi di Ferrara, Bologna, Ravenna, Mantova, Cremona e così via, ha permesso, sempre col salvataggio dei residui, ai socialisti ed ai comunisti, di conservare seggi che altrimenti avrebbero perduto. Ed un calcolo preciso dimostra che, se le elezioni attuali fossero state fatte con la divisione dei collegi del 1919, le loro perdite complessive, da 21 o 23 seggi, sarebbero salite ad oltre 30.

Ma un'altra rivelazione che la decadenza elettorale del partito socialista è più grave di quel che non appaia dai seggi perduti alla Camera, balza subito agli occhi quando si considerino le cifre elettorali da esso conseguite nei maggiori centri: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Mantova, Parma, ecc., nelle elezioni del 1919 in confronto con quelle attuali. Allora, in quei centri, il partito socialista da solo ebbe votazioni notevolmente superiori a quelle di tutte le frazioni costituzionali messe insieme. Oggi invece la proporzione è rovesciata o profondamente modificata. Prendiamo alcuni esempii: a Bologna i socialisti, nel 1919, ebbero 81.982 voti contro 36.000 dei popolari, liberali e combattenti insieme. Oggi, i socialisti-comunisti in quella provincia prendono 76.548 voti contro 54.840. A Mantova nel 1919 i socialisti ebbero 47.868 voti contro 22.163 di tutti gli altri partiti. Oggi invece hanno 43.354 contro voti 40.590. A Padova nel 1919 i socialisti ebbero 29.012, i costituzionali e popolari 51.419. Oggi i primi hanno riportato 23.510, mentre i costituzionali e popolari sommano a 79.770 voti. Eguale esame potrebbe esser fatto per Torino, Cuneo, Novara, Milano, Firenze Perugia Ferrara, Rovigo, ecc. Si vedrebbe dovunque che la proporzionale dei voti socialisti è precipitata, sia relativamente — per il risveglio dei partiti costituzionali — sia assolutamente, per una diminuzione, in certi luoghi, come Cuneo, Ferrara, Rovigo e Perugia, notevolissima delle loro stesse forze.

La morale ~~di tutto questo è assai semplice ed evidente a chi non porti spirito di settarismo o di malignazione nell'esame dei risultati.~~

~~Essa~~ può essere così riassunta: *Primo*: dato il congegno della proporzionale, è assolutamente assurdo aspettarsi spostamenti impressionanti che non possono aver luogo che col sistema maggioritario. Il pubblico italiano, ed anche moltissimi uomini politici, non si sono ancora resi conto esatto del funzionamento della proporzionale e delle sue conseguenze con l'effetto di abbandonarsi ad aspettative assolutamente impossibili a realizzarsi. La proporzionale, non può, specialmente oggi che ci troviamo di fronte a partiti saldamente organizzati col vincolo economico, portare che a spostamenti da un 5 ad un massimo del 15 e 20 per cento; e, con le elezioni attuali, tale « massimo » è stato pressochè raggiunto. Si aggiunga che, se si vuole rimanere nei termini di paragone con le elezioni passate, i socialisti, non favoriti dall'ulteriore allargamento dei collegi vantaggiosi alle minoranze, avrebbero sofferto perdite notevolmente maggiori.

In secondo luogo, se si esaminano le cifre elettorali sopra tutto nei collegi dove il dominio dei socialisti pareva ormai diventato assoluto, si ha un'ulteriore e più significante conferma del loro regresso, sia relativo che assoluto, anche se tale regresso non si è potuto esprimere totalmente in nuove vittorie. Il fatto più importante è la *débacle* socialista nella valle del Po, in quanto essa indica anche un fenomeno di interna dissoluzione. Dobbiamo infine ancora constatare la sconfitta, contro il socialismo stesso, nelle sue varie forme, degli elementi più demagogicamente violenti: ciò che può aprire la prospettiva di avviamenti politici più pratici e conciliativi.

Esibizioni anarchiche

Le elezioni sono passate, e gli elettori hanno già deciso « per chi votare ». Ma crediamo opportuno prima di addentrarci nell'esame dei risultati elettorali, e delle false deduzioni che appunto i maggiori sconfitti cercano di trarne, di fare un passo addietro, richiamando l'attenzione su certe cose dell'avviso-programma con cui, alla vigilia dei comizi, l'organo che si dice nittiano di Roma, rivolgeva i suoi consigli agli elettori.

— Per chi votare? — si dimandava questo organo. E rispondeva e consigliava:

— Date il voto a chi vi pare: al socialista, al papalino, al repubblicano, al forcaiolo ecc. ecc. Datelo a chiunque, ma non datelo al Blocco... Votate contro il Blocco, contro i candidati del Governo.

Non vogliamo fermarci a ciò che di falso contiene questa ultima affermazione. Il Blocco ha rappresentato l'unione di tutte le forze costituzionali, a parte i Popolari; ed i candidati del Blocco sono stati candidati del governo solo e semplicemente nel senso legittimo e doveroso, che il governo ha il còmpito di esprimere la propria approvazione delle candidature e dei programmi che si dimostrano leali al regime che esso rappresenta ed alle leggi dello Stato.

Ora noi dobbiamo domandare se il proclamato organo nittiano ritiene di esprimere egualmente, per conto dell'ex-presidente del Consiglio, la lealtà verso il regime e verso le leggi dello Stato, quando anarchicamente incita gli elettori a votare per socialisti o forcaioli, per repubblicani o papalini, piuttosto che dare il voto ai rappresentanti dei partiti costituzionali. Perchè quell'eccitamento, quella indifferenza per qualunque estremismo rivoluzionario verso destra o verso sinistra, non contiene e non può contenere in sè nessun principio politico, tranne uno; quello dell'anarchismo, se si può ancora qualificare di principio politico una tendenza di qualunque forma di politica civile che è la negazione...

Di fronte a queste effusioni anarchiche dell'organo preteso nittiano, non possiamo a meno di ricordare uno degli ultimi episodi della passata legislatura; intendiamo della frase attribuita all'on. Nitti, secondo la quale egli avrebbe detto: — Se avverrà lo scioglimento della Camera io divento anarchico. —

Tale frase fu poi dall'ex-presidente del Consiglio solennemente ed energicamente smentita. Noi naturalmente alla smentita credemmo subito e senza riserve, tanto la attribuzione ci pareva mostruosa; ma la cosa strana è che a non crederci pare siano stati e siano appunto certi amici dell'on. Nitti, i quali non gli rendono certo un buon servizio, e non gli fanno uno scherzo allegro, ingegnandosi, con l'anarchismo ostentato delle loro dichiarazioni, a... smentire la smentita che l'on. Nitti aveva creduta doverosa e necessaria.

Da Montecitorio al Viminale

I partiti nella nuova Camera

A Roma cominciano a tornare dalla provincia i candidati vittoriosi e gli sconfitti. E tra Montecitorio ed il Viminale qualcuno già è in giro: o a raccogliere rallegramenti, o a narrar versioni incredibili di una sconfitta che... non era giusto avvenisse e non logico sia avvenuta; o già — incredibile ma vero — in cerca di una assicurazione per il laticlavio, che valga a consolare della sconfitta subita. Racconti, fantasie, esaltazioni, riflessioni melanconiche. Fra queste prime chiacchiere abbiamo voluto e potuto raccogliere una statistica interessante; la quale dà già fin d'ora quella che sarà la fisonomia della nuova Camera.

Socialisti 121 — *Comunisti* 13 — *Repubblicani* 8 — *Popolari* 102 — *Liberali, democratici, nazionali-fascisti, radicali, riformisti, ecc.* 266.

Questo per i vecchi collegi. E secondo questa assai attendibile statistica i socialisti ufficiali avrebbero guadagnato 2 posti a Girgenti e 2 a Catanzaro; 1 posto a Cagliari, Catania, Lecce e Potenza. Avrebbero aumentato la loro rappresentanza di 2 posti a Napoli, di 1 ad Alessandria, Brescia, Como e Roma. Avrebbero invece perduto: 6 posti a Bologna; 3 a Padova e Parma; 2 a Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Novara e Perugia; 1 posto ad Ancona, Mantova, Siena e Verona. I comunisti conserverebbero le posizioni ad Ancona, Firenze, Pisa, Torino e Milano; avrebbero aumentato 1 posto ad Alessandria, guadagnato 1 posto a Genova; avrebbero perduto 2 posti a Bologna e 1 a Roma, Como, Cuneo, Mantova e Parma. I repubblicani avrebbero conservate le posizioni ad Ancona, Bologna, Girgenti, Lucca e Venezia, guadagnato 1 posto a Roma; perduto 1 posto a Genova, Pisa e Perugia.

Le *Nuove Provincie* poi darebbero altri 2 posti ai *socialisti* — un posto ai *comunisti* (a Trieste, dove sarebbe stato eletto Bombacci) — 5 posti ai *popolari* — 8 posti ai *costituzionali* — 4 posti agli uomini del *Deutsche Verband*, cioè partito dei tedeschi; e tra questi è il sig. Toggenburg che fu già Ministro dell'Interno dell'ex-Monarchia austro-ungarica; e 7 slavi.

Un uomo del Gabinetto caduto

Tra i caduti vi è un membro del Gabinetto, il sottosegretario alla Marina onorevole Tortorici. Un bello spirito commentava così stamane — a Montecitorio — la sua caduta: « E' alla Marina, è vero, ma ha dimostrato di saper poco navigare ».

Anche qualche ex-ministro è rimasto a terra: Baccelli, Sacchi, Pantano.

Tra i socialisti rimasti a terra è — a Mantova — Dugoni, uno degli uomini della Confederazione del Lavoro.

Il ritorno dell'on. Giolitti

Confermiamo che il Presidente del Consiglio — on. Giolitti — tornerà a Roma — dal Piemonte — i primi giorni della prossima settimana; quasi certamente lunedì 23 corrente. Il Presidente del Consiglio — che ha sopportato con animo eccezionalmente forte la recente sciagura che l'ha colpito — attende con alacrità davvero meravigliosa ai lavori del suo ufficio. Il suo gabinetto di lavoro è collegato con filo diretto con Palazzo Viminale; ed egli da Cavour continua ad attendere infaticabilmente — e con energia ferma e con lucida e decisa volontà alle alte cure di Stato.

Il Congresso della 3ª Internazionale

Il Terzo Congresso della III Internazionale, che doveva tenersi a Mosca il 1.o giugno prossimo, si assicura sarebbe stato rinviato di alcuni giorni. Si terrebbe — sempre a Mosca — sempre però nel mese di giugno, il 10 o il 20 o il 25.

Il Congresso del Partito comunista italiano si terrà dopo questo di Mosca.

Le posizioni parlamentari dei Partiti alla Camera

Secondo i risultati definitivi — ed i pochi ancora incerti che rimangono a definirsi — si hanno le seguenti mutazioni nella posizione dei varii partiti nella nuova Camera:

Socialisti da	**120 a 121**
Comunisti	**da 11 a 13**
Totale dei deputati estremi: 130 o 133 di contro a 156 della vecchia Camera	
Rinnovamento da	**32 a 40**
Fascisti	**21**
Popolari	**da 102 a 104**

I rimanenti dei 535 seggi, meno una decina di slavi e tedeschi delle nuove provincie, sono tutti conquistati dai deputati liberali-democratici.

I voti ottenuti da Giolitti

TORINO, 18. — E' interessante il computo dei voti ottenuti nella circoscrizione di Cuneo dal Presidente del Consiglio on. Giolitti. Egli ha riportato i seguenti suffragi:

Voti di lista	49.605
Preferenziali	28.560
Aggiunti	716
Totale	78.880

Con tale votazione, l'on. Giolitti è, naturalmente, capolista, seguito da Marcello Soleri ad una distanza di 4000 voti e da Camillo Peano, ad una distanza di 6000 voti. Risultano eletti: Giolitti, Soleri, Peano, Pivano, Bianchi e Fazio, *liberali*; Bertone, Dubbio, Zaccone ed Imberti, *popolari*; Premoli, *agricoltore*; Sensi o Virel, *socialisti*. Nelle passate elezioni i socialisti ebbero nel collegio 4 deputati. Hanno perciò perduto tre posti.

Nelle circoscrizioni italiane

Alessandria

Lista A. Socialisti ufficiali: Sono eletti: 1. Tassinari Francesco; 2. Zanzi Carlo; 3. Pistoia Ernesto; 4. Demartini Giov. Battista.

Lista B. Blocco di difesa nazionale: Sono eletti: 1. Torre Edoardo; 2. Brezzi Domenico; 3. Marescalchi Arturo; 4. Mazzucco Ettore.

Lista C. Comunista: Sono eletti: 1. Belloni Ambrogio; 2. Remondino Duilio.

Lista D. Partito popolare: Sono eletti: 1. Scotti Giacomo; 2. Baracco Leopoldo; 3. Brusasca Giovanni.

Il maggior numero dei voti di preferenza ad Alessandria l'ha riportato l'uscente on. Domenico Brezzi.

Ancona

La vittoria del Blocco

Il risultato definitivo delle elezioni nelle Marche è il seguente: lista del blocco 5 posti: Gai, Volpini, Mariotti, Ciappi, Tofani; lista socialista: Bocconi, Del Bello, Bennani, Filippini; dei popolari: Bertini, Tupini, Mattei-Gentili, Luciangeli, Peverini; della lista dissidente: Miliani; per i comunisti: Corneli; per i repubblicani De Andreis. Radicali nessuno.

L'ufficio centrale ha iniziato questa mattina alle 10 i suoi lavori che saranno laboriosi e lunghi. I risultati sono desunti dai calcoli fatti dalla Prefettura sulla base delle notizie telegrafiche ad essa pervenute. L'ufficio centrale farà i calcoli desumendo i dati dai verbali già depositati dai presidenti dei seggi. Non è quindi improbabile che qualche dato venga modificato senza per altro spostare la situazione. L'ufficio centrale non potrà certo ultimare il lavoro prima di sabato o domenica.

* * *

ANCONA. — Risultato sezioni tutte: Partito liberale democratico 8649 — Socialisti 8928 — Popolari 13.321 — Repubblicani 10.722 — Radico-riformisti 384 — Liberali democratici 4209 — Comunisti 2515.

PESARO. — Risultato sezioni tutte: Partito liberale democratico 4636 — Socialisti 5185 — Popolari 6051 — Repubblicani 1175 — Radico-riformisti 682 — Liberali democratici 1115 — Comunisti 1721.

MACERATA. — Risultato sezioni tutte: Partito liberale democratico 11.218 — Socialisti 6919 — Popolari 11,163 — Repubblicani, 2032 — Radico-riformisti 673 — Liberali democratici 1064 — Comunisti 1092.

ASCOLI. — Risultato sezioni tutte: Partito Liberale-democratico 7750 — Socialisti 928 — Popolari 6169 — Repubblicani 236 — Radico-riformisti 1144 — Liberali democratici 2715 — Comunisti 101.

CAMERINO. — Risultato sezioni tutte: Liberali-democratici 3322 — Socialisti 2248 — Popolari 2360 — Repubblicani 157 — Radico-riformisti 247 — Comunisti 42 — Liberali-democratici (stella) 614.

URBINO. — Risultato sezioni tutte: partito liberale democratico 6001, socialisti 5118, popolari 5744, repubblicani 1660, radico-riformisti 148, liberali democratici 365, comunisti 3102.

Aquila

La vittoria della lista ministeriale

AQUILA, 16, ore 12.30. — Confermo le notizie trasmessevi ieri circa i risultati della votazione nella nostra circoscrizione. Gli eletti nella provincia di Aquila sono:

Corradini voti complessivi 69.350 — De Vito 36.124 — Delfico 28.411 — Paolucci 28.263 — Masciantonio 28.401 — Acerbo 27.076 — Riccio 26.375 — Bassino 26.077 — Sipari 24.904 — Celli 21.707 — Sardi 20.856 — Camerini 20.748 — Tinozzi 19.417 tutti della lista costituzionale ministeriale.

Dell'avanguardia entra solo Caporali Raffaele con voti 8453.

Dei popolari Serafino Speranza con voti 3570.

Dei socialisti: Lopardi con voti 17.507 — Trozzi 15,940 — Agostinone 11,481.

Mancano 5 sezioni della provincia di Teramo che non possono spostare affatto i risultati.

Della lista ministeriale sono caduti Beronga, Vincenzo Speranza, Mazzara e Troilo. Dell'avanguardia sono caduti gli uscenti Ludovici, Muzzi e Susi. Raffaele Paolucci eletto anche a Napoli forse opterà per quella città nel qual caso entrerebbe anche l'avv. Troilo.

Il Partito costituzionale è entusiasta della strepitosa vittoria. I bollettini che riportano i risultati elettorali vanno a ruba.

* * *

AQUILA. — Risultato sezioni tutte. Costituzionali 16072. Popolari 2738. Comunisti 260 Socialisti 7065. Blocco nazionale avanguardia 1800.

CITTADUCALE. — Risultato sezioni tutte. Costituzionali 4482. Popolari 1267. Comunisti 64. Socialisti 1144. Blocco nazionale avanguardia 2512.

SULMONA. — Risultato sezioni tutte. Costituzionali 9134. Popolari 1965. Comunisti 432. Socialisti 2300. Blocco nazionale 1000.

CHIETI. — Risultato sezioni tutte. Costituzionali 15490. Popolari 1967. Comunisti 11. Socialisti 2493. Blocco nazionale 2540.

LANCIANO. — Risultato tutte 82 sezioni. Costituzionali 14098. Popolari 347. Comunisti 57. Socialisti 2222. Blocco nazionale avanguardia 6005.

Bari-Foggia

Corato: Lista del Blocco Nazionale: voti di lista 3638 — Lista Faro: Democratici-Riformisti-Combattenti: voti di lista 378 — Lista Bandiera: Liberali indipendenti: voti di lista 25 — Lista Campana: Repubblicani: voti di lista 7 — Lista Falce e Martello: Socialisti: voti di lista 23.

Bari: risultato sezioni tutte: Socialisti 10.758 — Repubblicani 1678 — Comunisti 1177 — Indipendenti costituzionali 6701 — Popolari 9658 — Blocco democratico costituzionale 28.115 — Socialisti riformisti 2272.

Foggia: risultato sezioni tutte: Socialisti 7787 — Repubblicani 179 — Comunisti 60 — Indipendenti costituzionali 645 — Popolari 1051 — Blocco democratico costituzionale 18.087 — Social-riformisti 2480.

FOGGIA, 18, ore 14. — La lista del blocco ha preso 11 quozienti, cinque per la provincia di Foggia e 6 per quella di Bari. I socialisti hanno preso cinque posti, i liberali indipendenti uno, i popolari uno. Nessun quoziente hanno raggiunto nè i repubblicani, nè i comunisti, nè la lista Lombardi.

Del blocco sono riusciti: Salandra, Spada, Caradonna, Valentini, Ungaro, Mininni, Guaccero, Luciani, Maury, Capitaneo, Malcagi; dei socialisti: Vella, Di Vagno, Di Vittorio, Maiolo, Mucci; per i liberali indipendenti: De Bellis; per i popolari: Marino.

Benevento-Avellino-Campobasso

Dalle notizie sinora ufficialmente pervenute risultano eletti, per la circoscrizione di Benevento, Avellino, Campobasso:

S. E. Rubilli — S. E. Bianchi — On. De Caro — On. Pascale — On. Venditti — professor Bartolomei — prof. Amatucci per la lista democratica sociale che per la imponentissima votazione ottenuta ha conquistato 7 quozienti come avevamo preannunziato — On. Di Marzo — On. Petrillo per la lista demo-riformista — On. Bosco Lucarelli e prof. Petriella del partito popolare italiano — avv. Pasquale Vittoria per i combattenti del Sannio — On. Pietravalle — on. Mazzacine — on. Leone — prof. Presutti, per la lista di concentrazione Molisana — on. Baldassarre — on. Carusi per i combattenti del Molise.

* * *

BENEVENTO. — Risultato tutte 54 sezioni: Indipendenti 152 — Combattenti 971 — Democratico-sociali 10.047 — Socialisti 94 — Democratico-liberali 43 — Combattenti 5 — Popolari 5798 — Demoriformisti 4947.

CERRETO SANNITA. — Risultato tutte 48 sezioni: Indipendenti 141 — Combattenti 268 — Democratico-sociali 12.048 — Socialisti 258 — Democratico-liberali 38 — Combattenti 2 — Popolari 1858 — Demoriformisti 471.

S. BARTOLOMEO IN GALDO. — Risultato tutte 36 sezioni: Indipendenti 24 — Combattenti 293 — Democratico-sociali 5827 — Socialisti 4 — Democratico liberali 24 — Combattenti 7 — Popolari 4017 — Demo-riformisti 376.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI. — Risultato tutte sezioni 62: Partito indipendente 5415 — Combattenti 3111 — Partito democratico-sociale 9009 — Socialisti 441 — Popolari 908 — Demo-riformisti 2815.

LARINO. — Risultato tutte sezioni 61: Partito indipendente 150 — Combattenti 262 — Partito democratico sociale 2 — Socialisti 1408 — Partito democratico liberale 9615 — Combattenti 6446 — Popolari 81 — Demo-riformisti 4.

ARIANO DI PUGLIA. — Risultato sezioni tutte: Indipendenti 2201 — Combattenti 1671 — Democratico sociali 5815 — Socialisti 103 — Democratico liberali 9 — Combattenti 0 — Popolari 1096 — Demo-riformisti 4582.

ISERNIA. — Risultato sezioni tutte: Indipendenti 8 — Combattenti 343 — Democratico-sociali 5 — Socialisti 473 — Democratico liberali 13.083 — Combattenti 7281 — Popolari 230 — Demoriformisti 44.

Bologna

Lo sforzo di Ferrara fa perdere 6 posti ai socialisti.

BOLOGNA, 18, ore 12.30. — La situazione nella nostra circoscrizione per i partiti aderenti al Blocco nazionale è stata salvata totalmente dalla provincia di Ferrara che ha dato alla votazione il contributo di 50 mila voti per il Blocco sui 98 mila da esso ottenuti per le altre tre provincie complessivamente. I partiti dell'ordine però hanno ottenuto un certo vantaggio nella provincia di Bologna guadagnando sulle passate elezioni sei o settemila voti. Altrettanti sono stati perduti dai socialisti. I quozienti ottenuti dai socialisti e dai comunisti insieme sommano a nove sicchè dalle passate elezioni i social-comunisti hanno perduto sei posti. Infatti essi avevano nelle elezioni del 1919 conquistate tre posti nella provincia di Bologna e 5 nella provincia di Ravenna Forlì; 16 in totale.

I popolari hanno guadagnato un mezzo posto poichè nelle passate elezioni avevano conquistato un posto a Bologna, uno a Ravenna-Forlì ed uno nella circoscrizione di Ferrara-Rovigo.

I repubblicani mantengono le loro passate posizioni con due deputati, ma è caduto l'on. Pirolini battuto da Gino Meerelli.

Dall'elezione dei comunisti rimane escluso l'on. Graziadei il quale pare sia stato eletto a Genova. Coloro che non credevano alla consistenza del fenomeno ferrarese con il capovolgimento politico colà verificatosi a vantaggio dei fasci in questi ultimi sei mesi, hanno avuto una ben dura lezione dai fatti. I socialisti infatti che riportarono nelle passate elezioni nella provincia di Ferrara circa 50 mila voti, questa volta non ne hanno avuto che 15 mila e soltanto poche centinaia i comunisti.

Una notevole votazione ha ottenuto in tutta la provincia il nazionalista Tumedei sul quale si sono riversati tutti i voti migliori della circoscrizione. Assai commentata è la sconfitta del segretario politico del fascio bolognese Leandro Arpinati sulla cui elezione i fascisti bolognesi facevano grande assegnamento.

Dei sei candidati riusciti dal Blocco 4 sono ferraresi e due bolognesi; cioè Mussolini, Mantovani, Tumiati e Sitta; per Ferrara; Grandi e Oviglio per Bologna. Questi, sono riusciti perchè essendo romagnoli di nascita per quanto residenti a Bologna hanno ottenuto buona votazione preferenziale nelle provincie di Ravenna e Forlì. Se ciò non fosse stato la provincia di Ferrara avrebbe dato alla lista del Blocco un quinto eletto. Ma il quinto eletto forse lo avrà egualmente perchè optando, come pare abbia deciso, Mussolini per Milano, andrà alla Camera anche il fascista Barbato Gattelli di Ferrara che viene settimo nella lista del blocco; Arpinati viene ottavo e Tumedei nono.

L'on. Francesco Zanardi è riuscito ultimo della sua lista con 20 mila voti di meno del capolista Zirardini. Se questi opterà come ha deciso per Novara la lista socialista di Bologna avrà l'ottavo eletto nella persona dell'on. Leonello Grossi che ha avuto soltanto 9 mila voti preferenziali.

I giornali bolognesi ed emiliani dicono unanimemente che tutta l'Italia guarderà con ammirazione i risultati della magnifica votazione di Ferrara.

* * *

Bologna: risultato sezioni tutte: Popolari 11.638 — Comunisti 7.714 — Repubblicani 808 — Blocco Nazionale 27.659 — Socialisti 32.521.

Cesena: risultato sezioni tutte: Popolari 3.075 — Comunisti 2.145 — Repubblicani 7.212 — Blocco Nazionale 1.585 — Socialisti 3.596.

Rimini: risultato 62 sezioni: Popolari 4.373 — Comunisti 2.161 — Repubblicani 1.316 — Blocco nazionale 1.977 — Socialisti 7108.

Imola: risultato sezioni tutte: Popolari 3820 — Comunisti 3745 — Repubblicani 166 — Blocco Nazionale 4930 — Socialisti 5.004.

Lugo: risultato tutte sezioni: Popolari 3.039 — Comunisti 2.707 — Repubblicani 2066 — Blocco nazionale 2.975 — Socialisti 6.130.

Collegio di Bologna.

Vergato: risultato tutte 36 sezioni: Popolari 3467 — Comunisti 2560 — Repubblicani 95 — Blocco Nazionale 3398 — Socialisti 3090.

Comacchio: risultato di 24 sezioni — Popolari 561 — Comunisti 142 — Repubblicani 455 — Blocco Nazionale 5856 — Socialisti 2965.

Ferrara: risultato tutte 188 sezioni: Popolari 2409 — Comunisti 92 — Repubblicani 585 — Blocco Nazionale 37.915 — Socialisti 10.704.

Brescia-Bergamo

BRESCIA. — Risultato sezioni tutte: Blocco costituzionale 14.067 — Popolari 19.541 — Socialisti 21.915 — Partito cristiano del lavoro 242 — Comunisti 300 — Combattenti 1266.

BRENO. — Risultato sezioni tutte: Blocco costituzionale 1588 — Popolari 6701 — Socialisti 1555 — Comunisti 9 — Combattenti 3007.

SALO'. — Risultato sezioni tutte: Blocco costituzionale 3160 — Popolari 5964 — Socialisti 3514 — Comunisti 6 — Combattenti 918.

TREVIGLIO. — Risultato tutte 60 sezioni: Blocco costituzionale 3854 — Popolari 11.336 — Socialisti 5434 — Cristiani del lavoro 1377 — Comunisti 608 — Combattenti 370.

VEROLANOVA. — Risultato tutte 27 sezioni: Blocco costituzionale 3009 — Popolari 4376 — Socialisti 6040 — Cristiani del lavoro 13 — Comunisti 36 — Combattenti 165.

CHIARI. — Risultato sezioni tutte: Blocco costituzionale 3306 — Popolari 7989 — Socialisti 4511 — Cristiani del lavoro 145 — Comunisti 80 — Combattenti 179.

CLUSONE. — Risultato sezioni tutte: Blocco costituzionale 2214 — Popolari 7975 — Socialisti 1450 — Cristiani del lavoro 1027 — Comunisti 48 — Combattenti 168.

* * *

Il risultato definitivo delle elezioni nello intero collegio Brescia-Bergamo è il seguente: Popolari voti 92.044 — Socialisti 52.431 — Unione nazionale 45.705.

I 15 deputati vanno quindi così suddivisi: 6 popolari, 4 socialisti, 5 del blocco. Quindi i popolari perdono un posto, i socialisti ne guadagnano uno e il blocco pure ne guadagna uno. I combattenti hanno conservato l'unico posto tenuto dall'uscente onorevole Ghislandi.

I probabili eletti sono i seguenti: Popolari: Giavazzi, Gavazzeni, Locatelli, Stoffini, Montini, Longinotti, Salvadori, Bresciani; Unione nazionale: Bonardi, Belotti, Ducos; Socialisti, gli uscenti Bianchi, Maestri, Viotto e Zilocchi.

Cagliari-Sassari

CAGLIARI. — Risultato sezioni tutte, Partito Sardo d'Azione 8272, socialisti 3559, blocco liberale 11.962, popolari 3697.

IGLESIAS. — Risultato sezioni tutte. Partito Sardo d'Azione 2194, socialisti 0184, blocco liberale 4436, popolari 1743.

OZIERI. — Risultato sezioni tutte 29, partito sardo d'azione 2154, socialisti 279, blocco liberale 5278, popolari 566.

NUORO. — Risultato sezioni tutte 43, Partito sardo d'azione 6220, socialisti 259, blocco liberale 3350, popolari 1240.

LANUSEI. — Risultato sezioni tutte. Partito sardo d'azione 3307, socialisti 471, blocco liberale 5179, popolari 2306.

SASSARI. — Risultato sezioni tutte. Partito sardo d'azione 3134, socialisti 1428, blocco liberale 7306, popolari 1301.

Ecco i risultati che si hanno da Maddalena:

Votanti 1200. Schede del blocco voti 601, dei combattenti 242, dei socialisti 374, dei popolari 12. Voti di preferenza. Lissia 442, Pala 198, Caprino 104, Cocco-Ortu 35, Aborzi 25, Sanna Randaccio 6, Carboni Boi 6, Filia 4; Gabriel 237, Mastinoli, Angioni 24, Orano 18, Paglietti 11, Adami 6; Sotgiu 206, Spano 202, Pani 270, Cavallera 105; Smiraglia 9, Areca 7, Gina 6. Pochissime schede contestate.

Pur mancando qualche sezione, si danno come certamente eletti Cocco Ortu, Carboni Boy, Congiu, Sanna Randaccio uscenti del blocco liberale e Abozzi, Nuovo, dello stesso blocco; Mastino e Orano uscenti del partito sardo di azione e Cao, nuovo dallo stesso partito sardo; Corsi socialista; Arcca popolare. Le votazioni mancanti potrebbero dare un altro quoziente al blocco.

Caserta

I risultati definitivi, salvo piccole variazioni, che non posson spostare di molto le cifre totali, sono i seguenti:

1. Partito democratico liberale (Grappolo d'uva) voti 45.629 — 2. Fascio democratico (Fascio littorio): voti 31.527 — 3. Democratici Sociali (bandiera): 24.426 — 4. Popolari: 21.180 — 5. Socialisti 10.428

Del partito democratico liberale sono eletti: Visocchi con voti 25.648 — Buonocore con 31.116 — Morisani con voti 11.335 — Tosti con voti 14.548 — Greco con voti 10.106.

Del Fascio Democratico sono eletti: Ciocchi con voti 8708 — Caseriatti con voti 21.391 e Persico con voti 8531.

Del partito Democratico-Sociale sono eletti: Beneduce Alberto con voti 21.141 — Mazzarella con voti 7194.

Del Partito Popolare sono eletti: Carapelle con voti 7077 — Piscitelli con voti 5230.

Del partito socialista è eletto: Lollini con voti 8148.

Catania

CATANIA — Risultato di tutte le 155 sezioni: Riformisti di Messina 94, Democratici 231, Riformisti 1970, Popolari 5711, Unione nazionale 639, Democratico-sociali 17.827, Democratici indipendenti 1601, Socialisti 3797 — Comunisti 884.

NICOSIA — Risultato di 63 sezioni: Riformisti di Messina 0, Democratici 1622, Riformisti 225, Popolari 2394, Unione nazionale 1537, Democratico sociali 3122, Democratici indipendenti 20, Socialisti 1263, Comunisti 72.

ACIREALE. — Risultato sezioni tutte. Riformisti di Messina 125, democratici 26, socialisti riformisti 207, popolari 3073, Unione nazionale 965, partito democratico sociale 12.884, democratici indipendenti 3048, socialisti 552, comunisti34.

CASTROREALE. — Riformisti di Messina 734, comunisti 36, democratici 1200, socialisti riformisti 446, popolari 1270, Unione nazionale 6067, partito democratico sociale 1270, democratici indipendenti 4824, socialisti 189.

MISTRETTA. — Risultato sezioni tutte. Riformisti di Messina 130, democratici 877, socialisti riformisti 75, popolari 732, unione nazionale 4622, partito democratico sociale 1594, demicratici indipendenti 107, socialisti 629, comunisti 5.

SIRACUSA. — Risultato sezioni tutte. Riformisti di Messina 29, democratici 890, socialisti riformisti 4335, popolari 401, unione nazionale 10.330, partito democratico sociale 6963, democratici indipendenti, socialisti 398, comunisti 24.

NOTO. — Risultato sezioni 36. Riformisti di Messina 36, democratici 160, socialisti riformisti 2527, popolari 980, unione nazionale 2301, partito democratico sociale 6707, democratici indipendenti 0, socialisti 2613, comunisti 426.

Nel Comune di Messina la lista Toscano ha avuto 10.000 voti, quella Lombardo 5000. Hanno avuto molti voti aggiunti Paratore, Faranda, Colonna Di Cesarò, Giuffelli. Non si esclude che possa riuscire il prof. Lombardo coi voti di Catania e Siracusa.

Nella provincia di Catania ha ottenuto notevole prevalenza la lista Stella. Sembra finora che sia debole la posizione degli uscenti on. Costa, Pantano e Rindone. E' assicurata invece la rielezione degli on. Carnazza Gabriello, D'Ayala, Giuffrida, Macchi e De Cristoforo.

Catanzaro - Cosenza

REGGIO CALABRIA. — Risultato sezioni tutte. Socialisti 2481, Unione nazionale democratica 9080, Liberali democratici 4127, Popolari 6016, Comunisti 137, Combattenti 3176.

COSENZA. — I risultati definitivi sono i seguenti: Aratro (Fera) 29874; Spiga (Squitti) 11391; Libro 7700; Comunisti 1797; Popolari 13065; Elmo 770.

Nella lista Fera sono riusciti: Fera, Compagna, Serra, Arnoni, Amato.

In quella Squitti: Berardelli, Paino, Furgiuele; e fra i popolari Miceli-Picardi, Sensi, Bianco.

Dei socialisti è riuscito Mancini.

GERACE. — Tutte sezioni 81. — Socialisti 2361 — Unione Nazionale Democratica 10.759 — Liberali democratici 2572 — Popolari 3700 — Comunisti 232 — Combattenti 1892.

PALMI. — Tutte sezioni 81: Socialisti 2038 — Unione Nazionale 13.231 — Liberali democratici 3497 — Popolari 4075 — Comunisti 183 — Combattenti 1490.

CATANZARO. — Salvo qualche variazione per gli ultimi eletti, i risultati generali sono i seguenti: *Unione democratica* (aratro): 1.o Fera, 2.o De Nava, 3.o Renda, 4.o Colosimo, 5.o Albanese, 6.o Di Francia, 7.o Compagna, 8.o Fazzari, 9.o Amato, 10.o Turco, 11.o Serra, 12.o Molè.

Costituzionali (spiga): 1.o Squitti, 2.o La Russa, 3.o Furgiuele.

Combattenti: 1.o Siciliani, 2.o Lo Faro, 3.o Serrao, 4.o Barreca.

Popolari: 1.o Anile, 2.o Cappelleri, 3.o Sensi.

Socialisti: Mancini segue con poca differenza di voti Mastracchi.

Le ultime notizie confermano la imponente votazione sulla lista dell'Aratro.

Nella provincia di Catanzaro hanno raccolto fortissime votazioni Colosimo, Renda e Di Francia, la cui rielezione è assicurata. Si contendono il quarto, ed eventualmente il quinto posto, Turco, Lombardi, Paparo.

Nella lista della Spiga hanno ottenuto i maggiori voti La Russa e Squitti. Tra i Combattenti, Siciliani e Serrao. Tra i Popolari, Anile.

Come previsione si calcola che l'Aratro possa nella circoscrizione ottenere dodici quozienti; la Spiga, tre; i Combattenti quattro; i Popolari, tre ed 1 Socialisti, uno.

Como-Sondrio

Como: risultato sezioni 245 — Blocco nazionale 15.506 — Popolari 20.271 — Socialisti 25.435 — Comunisti 1009.

COMO. — Secondo i risultati ultimi quattro quozienti sono assegnati ai socialisti che hanno perduto circa 5 mila voti dal 1919; quattro ai popolari che hanno guadagnato circa 3 mila voti e 3 al blocco nazionale che pure ha guadagnato dal 1919 circa 3 mila voti. Entrano per il blocco Venino e Ostinelli, candidati fascisti, ed il prof. Cermenati di Lecco. Per i popolari entrano Padulli, Baranzini e Merizzi. Per i socialisti entrano Beltramini, Garibotti, Spagnoli e Nosedo, quest'ultimo sindaco di Como. I comunisti non hanno avuto che alcune centinaia di voti. L'ex deputato Franceschi che era nella lista è stato quindi bocciato.

Cuneo

Alba: risultato sezioni tutte: Democratici liberali 10.077 — Popolari 10.703 — Socialisti 1642 — Agrari 5502 — Comunisti 1.070.

Saluzzo: risultati sezioni tutte: Democratici liberali 12.855 — Popolari 7406 — Socialisti 3409 — Agrari 424 — Comunisti 1585.

Firenze

Poco prima delle due dopo la mezzanotte: gli uffici della Prefettura hanno ultimato il computo della votazione in tutta la circoscrizione. Ecco i risultati definitivi che ci sono stati comunicati in base al suddetto computo.

Voti di lista: Blocco 75.364 — Socialisti 68.485 — Popolari 44.142 — Comunisti 20.287 — Repubblicani 3806.

In base alle cifre elettorali i quozienti sono così ripartiti: 5 al blocco; 4 ai socialisti; 2 ai comunisti; 3 ai popolari. Tenendo conto poi dei voti preferenziali ed aggiunti riportati dai vari candidati risultano eletti: del Blocco: Chiostri Capitano Manfredo, fascista, voti 111.253 — Philipson on. Dino, costituzionale, voti 102.211; — Campani capitano Italo, fascista, 95.910 — Rosadi on. Giovanni, costituzionale, 95.186 — Franceschi avv. Roberto, costituzionale, 95.111 — Socialisti: Baldesi Gino voti 89.240 — Pieraccini on. Gaetano 87.535 — Smorti on. Filiberto 83.207 — Frontini on. Luigi 83.401 — Popolari: Bacci on. Felice voti 74.630 — Martini on. Mario Augusto 69.220 — Brunelli avv. Tommaso 68.169 — Comunisti Garosi on. Fernando voti 47.982 — Gennari prof. Egidio 46.602.

Voti preferenziali ed aggiunti ottenuti da ciascun candidato nella propria lista: Blocco: Chiostri 32.601 — Philipson 23.647 — Capanni 18.346 — Rosadi 16.572 — Franceschi 16.547 — Martelli 15.021 — Benelli 14.727 — Meschiari 14.301 — Mesni 10.027 — Fossombroni 10.852 — Casoni 9003 — Religliano 5030 — Agnoletti 5354 — Bosi 1800.

Socialisti: Baldesi 29.815 — Pieraccini 21.130 — Smorti 17.382 — Frontini 17.066 — Poscetti 16.646 — Targetti 11.967 — Pilati 11.020 — Valmaggi 4677 — Taddeoli 3697 — Mariotti 3675 — Bini 3012 — Scarpini 1515 — Saccenti 1464 — Pulitti 1403.

Popolari: Bacci 30.288 — Martini 24.887 — Brunelli 23.837 — Donati 8759 — Camici 6018 — Materassi 3481 — Boschi 3390 — Pellicetti 1225 — Ramorino 720.

Comunisti: Garosi 17.698 — Gennari 16.673 — Caroti 16.358 — Dameri 9890 — Sigmorini 751 — Rosa 545 — Vecchi 229 — Schiavello 153 — Borgonovi 71 — Colozza 60 — Dal Viti 53.

Repubblicani: Fabbrini 1304 — Calabri 1065 — Masini 398 — Calamandrei 714 — Ricciotti 277 — Tonelli 223 — Susini 173 — Consiglio 149 — Vassuna 145 — Parenti 147 — Mannozzi 36.

Come sempre avviene in tutte le elezioni, anche in questa si sono verificate delle irregolarità per le quali sono in corso reclami. Ve n'è uno a quanto si dice, che potrebbe portare all'annullamento della votazione in una sezione di campagna. Il presidente del seggio in buonissima fede avrebbe acconsentito che si segnasse il numero del certificato di iscrizione dell'elettore votante sulla busta anzichè sul tagliando da staccarsi. In tal modo le buste recavano il nome dell'elettore poichè contenevano il numero della sua iscrizione nelle liste. In questa sezione quasi tutta rossa i socialisti hanno riportato un forte numero di voti. L'annullamento di essa potrebbe portare qualche spostamento nel blocco, tanto da consentirgli, ci si dice, lo acquisto del sesto posto.

Il presidente del nostro Tribunale cav. uff. Adolfo Bauer che è presidente dell'ufficio centrale elettorale della circoscrizione ha dato tutte le disposizioni perchè lo scrutinio all'ufficio centrale possa iniziare i suoi lavori nella giornata di oggi, ma potrebbe darsi che per la mancanza di qualche elemento l'operazione sia rinviata a domani.

* * *

FIRENZE — Risultato di tutte le sezioni. Blocco Costituzionale 30.237 — Repubblicani 2.205 — Popolari 31.354 — Socialisti 46.063 — Comunisti 19.278.

PISTOIA — Risultato di tutte le sezioni. Blocco Costituzionale 11.096 — Repubblicani 125 — Popolari 5.759 — Socialisti 4.024 — Comunisti 6.509.

Genova - Porto Maurizio

I risultati definitivi della votazione nel collegio di Genova-Porto Maurizio comunicati stamane dalla prefettura, salvo qualche lieve modificazione delle cifre che può verificarsi nel computo ufficiale che sarà iniziato oggi mancando i risultati di tre sezioni una di S. Tolgeso, una di Ponte Decimo e una di Corniglia. Blocco voti di lista 72657, socialisti ufficiali 54355, popolari 54133, comunisti 19640, socialisti autonomi 19340. Fatto il calcolo dei voti di preferenza e di quelli aggiunti risultano eletti sei per il blocco: On. Coda voti 100744, on. Celesia 99362, on. Poggi 97873, ing. Luiggi 97506, ing. Broccardi 88908, on. Ollandini 84501; 4 Popolari: on. Cappa 78566, on. Banderali 70394, prof. Pellizzari 70477, on. Boggiano 69666. 5 Socialisti ufficiali on. Rossi 78066, on. Abbo 77766, on. Binotti 66893, prof. Baratono 68794, Faralli 66532. Un socialista autonomo on. Canepa 28573. Un comunista Meacci 32541 che è seguito solo a 23 voti di differenza dall'on. Graziadei.

Del blocco non è stato rieletto l'on. Casaretto e sono nuovi eletti gli ingegneri Luiggi e Broccardi; i popolari ritornano con tre dei deputati uscenti; è caduto l'on. Agnesi ed entra al suo posto il prof. Pellizzari. Dei socialisti rieletti Abbo, Binotti e Rossi, nuovi eletti prof. Baratono e Faralli.

CHIAVARI. — Risultato sezioni tutte: Popolari 5604 — Blocco liberale 10.671 — Socialisti 2558 — Comunisti 915 — Socialisti autonomi 302 — Combattenti 1001 — Pensionati di Stato 35.

SAN REMO. — Risultato sezioni tutte: Popolari 2549 — Blocco liberale 5177 — Socialisti 3810 — Comunisti 872 — Socialisti autonomi 477 — Combattenti 506 — Pensionati di Stato 6.

Girgenti

Girgenti. — Risultato sezioni tutte: democratici liberali 5277, democratici sociali 13,453, democratici riformisti 5608, unione democratica 167, comunisti 3217, popolari 4677, socialisti 5213.

Piazza Armerina, sezioni tutte: democratici liberali 908; democratici sociali 19.560; democratici riformisti 472; unione democratica 46; comunisti 1; popolari 6681; socialisti 346.

Trapani, sezioni tutte: democratici liberali 243; democratici sociali 4406; democratici riformisti 8242; unione democratica 3629; comunisti 207; popolari 1145; socialisti 4685.

Mazzara del Vallo, sezioni tutte: democratici liberali 40; democratici sociali 6831; democratici riformisti 770; unione democratica 543; comunisti 643; popolari 987; socialisti 4436.

Sciacca, risultato di 34 sezioni: democratici liberali 1775; democratici sociali 4686; democratici riformisti 899; Unione democratica 41; comunisti 46; popolari 1141; socialisti 1206.

Lecce

Deputati eletti nel collegio di Lecce. — Ministeriali: Calò 100,576, Fumarola 96,504, Troyle 95,190, Tamborrino 93,230, Codacci-Pisanelli 93,093, Pellegrino 92,733. — Indipendenti (opposizione): Vallone 41.746, Grassi 40,839. — Popolari: uno, il generale Tommasi 26.009. — Socialisti: uno, Assennato 18641.

Un socialista di più

LECCE, 18. — Un errore nel computo dei voti da parte della Sottoprefettura di Gallipoli che non attribuiva alcune centinaia di voti alle liste dei socialisti unitari, faceva ritenere che spettassero ai ministeriali sette quozienti.

Risulta invece, così, un altro quoziente — il decimo — alla lista degli unitari con voti 11,612. Riesce dunque eletto il socialista Assennato in sostituzione dell'on. Dell'Abate.

Mantova-Cremona

Nella circoscrizione Mantova-Cremona dai risultati che si hanno, ma che ancora non possono essere decisivi perchè mancano quelli di tre o quattro sezioni, il blocco nazionale è rimasto sorpassato dai socialisti solo per poche migliaia di voti, superando invece di gran lunga i comunisti, i popolari miglioliní e i popolari dissidenti.

I risultati sono i seguenti: socialisti 64.100, Blocco 53.180, Miglioli 16.231, Comunisti 11.640, Popolari dissidenti 10.427, dei 10 posti della circoscrizione, perciò 5 vengono coperti dai socialisti, 4 dal Blocco, e uno dai popolari, l'on. Miglioli.

I socialisti eletti sono: Lazzari 96.100; Ferri 91.749; Cazzamalli 88.418; Dugoni 86.775; Garibotti 80.502. Nel blocco: Bonomi 78.342, Buttafuochi 67.614; Farinacci 67.528; Ferrari 66225; dei popolari Miglioli 27.236.

* * *

MANTOVA. — Risultato sezioni tutte. Partito costituzionale 28.632. Popolari 348. Socialisti 39.269. Popolari dissidenti 11.410. Partito costituzionale indipendente 0. Comunisti 5.061.

CREMONA — Risultato sezioni tutte. Partito costituzionale 13.880. Popolari 7.064. Socialisti 18.330. Popolari dissidenti 139. Partito costituzionale indipendente 0. Comunisti 6.272.

CASALMAGGIORE. — Risultato sezioni tutte. Partito costituzionale 4.086. Popolari 984. Socialisti 4.856. Popolari dissidenti 116 Partito costituzionale indipendente 0. Comunisti 1.449.

CREMA. — Risultato sezioni tutte. Partito costituzionale 6.447. Popolari 7.665. Socialisti 3.624 Popolari dissidenti 148. Partito costituzionale indipendente 0. Comunisti 306.

Milano

MILANO. — Sezioni 375 su 376: Popolari 24.901; blocco nazionale 58.353; socialisti 96.639; comunisti 9.688.

ABBIATEGRASSO. — Sezioni 104. Popolari 6.490; blocco nazionale 5.000; socialisti 15.950; comunisti 1.186.

GALLARATE. — Sezioni 72. Popolari 16 mila 444; blocco nazionale 8.765; socialisti 27.192; comunisti 1.916.

LODI. — Sezioni 100. Popolari 8.122; blocco nazionale 8.166; socialisti 30.571; comunisti 364.

BOBBIO. — Sezioni 33. Popolari 1.997; blocco nazionale 2.582; socialisti 2.845; comunisti 23.

PAVIA. — Risultato 100 sezioni tutte. Popolari 5141; blocco nazionale 9654; socialisti 21.399; comunisti 1650.

VOGHERA. — Risultato tutte sezioni 98: Popolari 4757 — Blocco Nazionale 10.864 — Socialisti 16.588 — Comunisti 1226.

MORTARA. — Risultato sezioni tutte: Popolari 3780 — Blocco nazionale 13.020 — Socialisti 21 391 — Comunisti 1972.

Napoli

NAPOLI. — *Lista A*: Democratica sociale: Cifra elettorale 28.811.

Sono eletti: 1. Labriola Arturo, 2. Sandulli Alfredo, 3. Palma Ferdinando.

Lista C: Liberale democratica: Cifra elettorale 86.300.

Sono eletti: 1. De Nicola Enrico, 2. Porzio Giovanni, 3. Pezzullo Angelo, 4. Improta Pasquale, 5. Visco Francesco, 6. Beneduce Giuseppe, 7. Presutti Enrico.

Lista D: Partito socialista italiano: Cifra elettorale 27.097.

Sono eletti: 1. Lucci Arnaldo, 2. Buozzi Bruno, 3. Bovio Corso.

Lista F: Partito Popolare: Cifra elettorale 26.081.

Sono eletti: 1. Rodinò Giulio, 2. Rocco Marco, 3. Degni Francesco.

Lista G: Fasci italiani di combattimento: Cifra elettorale: 12.796.

* * *

E' eletto: Paolucci Raffaele.

Sono risultati eletti: De Nicola, con voti 109.179; Porzio 96.977; Pezzullo 90,251; Visco (nuovo eletto) 84.490· Improta 83,131; Beneduce Giuseppe 81.887; Presutti (nuovo eletto) 77.408; Lucci (ex deputato della XXV Legislatura) 51.242; Buozzi 51.132; Labriola 40.943; Bovio (nuovo eletto) 46.609; Rodinò 43.082; Sandulli 37.198; Rocco Marco 36.142; Degni 36.133; Palma (nuovo eletto) 36.425; Paolucci (nuovo eletto) 15.992.

Sono caduti: Girardi, De Martino, Chianese, Scialoja e Sifola. Il popolare Vacca non si è ripresentato.

Complessivamente i socialisti unitari guadagnano due seggi che perdono i liberali democratici; i social-democratici guadagnano un posto perduto dai popolari. I comunisti all'ultimo hanno votato per i socialisti unitari e non hanno conquistato quindi nessun quoziente.

Questi risultati non sono ancora ufficiali, e potrebbero quindi aversi ancora delle sorprese, per quanto poco probabili.

Novara

BIELLA. — Risultato sezioni tutte: Popolari 4640 — Comunisti 3024 — Socialisti 17.001 — Unione Costituzionale 9490.

PALLANZA. — Risultato sezioni tutte: Popolari 7976 — Comunisti 897 — Socialisti 8067 — Agrari 113 — Unione costituzionale 5637.

VERCELLI. — Risultato sezioni tutte. Popolari 4050 — Comunisti 5963 — Socialisti 22.114 — Agrari 398 — Unione Costituzionale 12.764.

* * *

Ecco il risultato ufficiale delle elezioni nella circoscrizione di Novara: iscritti 261.000, votanti 181.800. Socialisti voti di lista 76.235 (1. Girardini Gaetano che ha avuto 56.336 voti di preferenza; 2. Ramella Secondo, 3. Maffi Fabrizio, 4. Malatesta, 5. on. Quaglino, 6. Beltrami Francesco. L'on. Zirardini è stato eletto anche a Bologna e opterà per quella città. Al suo posto entrerà l'on. Dino Rondani). Liberali voti di lista 46.954 (on. Aldo Rossini con 19.446 voti di preferenza; on. Alfredo Falcioni, avv. Giovanni Alice e pubblicista Ezio Maria Gray). Popolari: Pestalozza Antonio con 20.688 voti di lista e 9.284 di preferenza. Dei comunisti entra Giuseppe Belloni con 17.482 voti di lista e 14.957 di preferenza.

Padova-Rovigo

Padova. — Risultato sezioni tutte: unione nazionale 22,923, popolari 42,328, socialisti 37,437, repubblicani 567.

ROVIGO. — Risultato di 93 sezioni. Unione nazionale 19471, Popolari 7731, Socialisti 9745, Repubblicani 617.

ADRIA. — Risultato di tutte le 42 sezioni: Unione nazionale 10682, Popolari 2113, Socialisti 3808, Repubblicani 283.

Palermo

PALERMO. — Salvo i risultati di tre sezioni del circondario l'assegnazione dei quozienti è la seguente:

Lista nazionale, sei; lista agraria, tre; Popolare, due; democratica, uno.

I nuovi deputati della circoscrizione di Palermo sarebbero dunque: Orlando, Cirincione, Trabia, Scialabba, Lo Monte, Drago, Di Salvo, Finocchiaro Andrea, Scalea, Pucci, Pecoraro, Termine. Questi due ultimi popolari.

Degli uscenti cadono Zito e Jannelli.

Nessun socialista eletto.

CEFALU'. — Risultato sezioni tutte. Agrari 5.635. Partito costituzionale 375. Unione costituzionale 7.136. Socialisti 157. Popolari 1.621 Costituzionali 592.

CORLEONE. — Risultato sezioni tutte. Agrari 2.977. Partito costituzionale 732. Unione costituzionale 1.221. Socialisti 541. Popolari 2.685. Costituzionali 79.

TERMINI IMERESE. — Risultato sezioni tutte Agrari 2.523. Partito costituzionale 1.236. Unione costituzionale 10.516 Socialisti 210 Popolari 1.836. Costituzionali 354.

Parma - Modena - Piacenza

PARMA. — Blocco nazionale eletti: Corgini Ottavio; Terzaghi Michele; Vicini Mario Arturo; Lancellotti Virgilio; Pallastrelli Giovanni; Raineri Giovanni; Piatti Camillo.

Popolari, eletti: Micheli Giuseppe; Casoli Giuseppe, Manenti Giovanni; Farioli Alfredo; Ferrari Adolfo.

Socialisti, eletti: Faggi Angelo; Mazzoni Nino; Bussi Armando; Agnini Gregorio; Argentieri Dante; Picelli Guido; Donati Pio.

* * *

Degli eletti socialisti, Faggi è detenuto per il complotto del « Diana » di Milano; il Picelli è pure detenuto per l'attentato al direttissimo Bologna-Milano.

L'on. De Ambris, che faceva lista a sè, Nessun eletto ha la lista dei socialisti indipendenti.

Inoltre sono stati rieletti gli uscenti onorevoli Albertelli, Chiosi, Ferrari, Conti e Berenini.

Perugia

I risultati definitivi per la provincia dell'Umbria sono i seguenti:

Iscritti 294.000; votanti 136.000. La maggioranza è stata conquistata dal Blocco con 73 mila voti. Di questa lista entrano sei candidati: e cioè il prof. Misuri, fascista, 36.541, il dott. Mattoli, liberale democratico, 3 2.245; l'on Amici, radicale, 15.711; il dott. Valentini, liberale, 15.752; l'ing. Netti radicale, 13.466; Pichetti per i combattenti 8911. Dei socialisti con 33 mila voti entrano l'avv. Giuseppe Sbaraglini, l'avv. Nobili, l'avv. Farini. I popolari con 22 mila voti hanno conquistato un posto col dott. Cingolani. I repubblicani hanno avuto 7000 voti e non hanno quoziente.

PERUGIA. — Risultato di tutte 150 sezioni. Socialisti 7.422. Alleanza nazionale 32.496, Repubblicani 3.606. Popolari 9.222.

ORVIETO. — Risultato di tutte le 36 sezioni: Socialisti 6053, Alleanza nazionale 4865, Repubblicani 36, popolari 1401.

RIETI. — Risultato sezioni tutte. Socialisti 3.756. Alleanza nazionale 12,043. Repubblicani 157 Popolari 2.742.

Pisa-Livorno-Lucca

Ecco i risultati definitivi dell'intera circoscrizione Pisa-Livorno-Lucca-Massa: Blocco 53754; socialisti 50805; popolari 30862; comunisti 30658, repubblicani 18932, liberali nazionali 11570.

Il blocco prende 5 posti, quattro ne prendono i socialisti; 3 i popolari; uno i repubblicani; uno i comunisti; uno i liberi nazionali. Vengono eletti del Blocco: Dello Sbarba voti 25148, Donegani 20904, Mancini 19226, Ciano 17250, Ruschi 12487. I socialisti eletti saranno: Modigliani, Ventavoli, Mingrino e Capocchi; i popolari Gronchi, Tangorra e Angelini; i comunisti Ambrogi; i repubblicani Chiesa, i liberali Benedetti.

Volterra. — Risultato sezioni tutte: socialisti 7043, repubblicani 514, comunisti 3534, liberali 142, popolari 1434, partito nazionale 5994.

Lucca. — Risultato sezioni tutte: socialisti 14,078, repubblicani 2567, comunisti 3200, liberali 7399, popolari 16,150, partito nazionale 17,069.

Castelnuovo di Garfagnana. — Risultato sezioni tutte: socialisti 1062, repubblicani 169, comunisti 210, liberali 1027, popolari 1626, partito nazionale 2888.

Pontremoli. — Risultato sezioni tutte: socialisti 1947, repubblicani 255, comunisti 400, liberali 57, popolari 2466, partito nazionale 977.

Potenza

Risultati definitivi, Ministeriali voti lista 35779, Nittiani 34714, socialisti 7671, popolari 4860. Eletti Fandella, Dalessio, Cerabona, Catalani, Materi ministeriali; Nitti, Reali, Mendaia, Ianfolla di opposizione, Di Napoli socialista.

Ecco il risultato definitivo della votazione di preferenza. Lista ministeriale: Faudella 13733, Dalessio 12102, Corona 10 mila 748, Catalani 5809, Materi 6140, Ciccotti 5183, Giudone 4862, Longo 4572, Bentivenga 1336, Piccininni 1002. Sono eletti i primi cinque.

Lista opposizione costituzionale: Nitti 21.899, Reali 9200, Mendaia 7377, Ianfolla 6177, Perrone 5501, Salomone 5325, Lastronico 5281, Gioia 4390, Zaccara 4068, De Ruggieri 2567. Sono eletti i primi quattro.

Lista socialista: Di Napoli 4020, Torreo 2671, Costantino 2607, Leone 1621, Bianco 743, Prezioso 608, Troiano 565, Cappiello 536, Nigro 292, D'Aranno 81. Eletto Di Napoli.

Lista popolare: Fesia 740, Tèvini 648, Cavalli 566, Tangorra 282.

I voti aggiunti dei popolari sono stati dati in massima parte ai nittiani, specialmente a Nitti e all'avvocato Salomone.

L'unico candidato dei socialisti dissidenti, Bruno, ha riportato un solo voto di preferenza.

MATERA. — Risultato tutte 32 sezioni. Unione nazionale 9727, socialisti 2812, democratici 6080, socialisti indipendenti 816, popolari 1109.

Melfi. — Risultato di 44 sezioni su 59: Unione Nazionale 4433 — Socialisti 2448 — Democratici 6836 — Popolari 198.

Salerno

SALERNO. — Sono risultati eletti: Lista ministeriale: Camera Giovanni, con voti 60676, Dentico 49034, Vairo 48729, Capasso 48516, Copobianco 46791.

Lista di opposizione: Amendola con voti 47547, Mauro 47112, Torre 46944, Cuomo 45955.

Partito popolare: Farina con voti 31447.

Ecco il risultato di tutte le sezioni: Democratici riformisti 15.130 — Democratici liberali 15.725 — Popolari 11.831 — Socialisti 5000.

Siena-Arezzo-Grosseto

Ecco i risultati dell'intera circoscrizione Arezzo-Siena-Grosseto: Blocco 48457; socialisti 56575; popolari 26112; comunisti 6852; repubblicani 6081. Gli eletti saranno: blocco, Sarrocchi, Aldimai; Lupi, Luzzatto; socialisti: Gavina, Bisogni, Merloni, Bosi; popolari Negretti e Signorini.

SIENA. — Risultato sezioni tutte 94. Repubblicani 494; fascio nazionale 11616; comunisti 1829, socialisti 10371; popolari 3735.

MONTEPULCIANO. — Sezioni tutte 47. Repubblicani 144; fascio nazionale 6150; comunisti 240; socialisti 10459; popolari 2319

GROSSETO. — Risultato sezioni tutte. Repubblicani 3395 — Fascio Nazionale 9636 — Comunisti 2718 — Socialisti 11,614 — Popolari 2784.

Torino

TORINO. — Ecco i risultati dello scrutinio di 747 sezioni su 750 che compongono la circoscrizione: blocco nazionale 91.963 voti; socialisti 57.630; popolari 48.799; comunisti 30.002.

In conseguenza si debbono ritenere eletti otto candidati del blocco, cinque socialisti, quattro popolari e due comunisti. I risultati delle poche sezioni che mancano non possono spostare questa distribuzione. Circa i nomi invece è possibile ancora qualche spostamento perchè occorre completare il computo dei voti preferenziali. Comunque i nomi che si ritengono certi sono: del blocco: Facta, Olivetti, De Vecchi, Mazzini, Bevione, Bardanzella e Villabruna; dei socialisti: Casalini, Romita, Morgari, Amodeo e Frola; dei popolari: Marcancini, Fino, Stella e Maschio; dei comunisti Misiano e Rabezzana.

Sarebbero caduti, dunque, Buozzi, Pagella e Barberis.

Udine - Belluno

UDINE. — Eletti: Basso, Cosattini, Ellero, Piemonte, Zaniboni, *socialisti*; Fantoni, Biavaschi, Tessitori, Tovini, *popolari*; Ciriani, Gasparotto, Girardini, del *Blocco*.

Se Gasparotto opterà per Milano, dove riliensi pure eletto, entrerebbe in sua vece l'avvocato Cristofori, del blocco.

Ecco pertanto il risultato di tutte le sezioni: Socialisti 19,598 — Popolari 25,611 — Blocco dissidente 298 — Concentrazione liberale udinese 23,263.

CIVIDALE DEL FRIULI. — Risultato sezioni tutte. Socialisti 2576 — Popolari 4.944 — Blocco dissidente 45 — Concentrazione liberale udinese 3039.

Il pensiero dell'on. Giolitti sulle elezioni

La sua vita a Cavour - L'aspetto della nuova Camera

TORINO, 18.

La « Stampa » pubblica stamane, ricevendole da Cavour, le seguenti informazioni che sembrano rispecchiare il giudizio del Presidente del Consiglio sulle avvenute elezioni:

« L'on. Giolitti si tratterrà probabilmente a Cavour tutta la settimana.

Con lui sono il dott. Mattoli, il segretario particolare cav. Motta, il comm. Angelini dell'ufficio cifra, e il cav. Procaccianti. L'on. Giolitti non ha a Cavour altri funzionari. Il suo ufficio che qui chiamasi ministero, è installato, come il solito, in quattro modeste stanzette di casa Bruno. Nella più angusta è l'ufficio di trasmissione con una Hugues che comunica dattilograficamente con Palazzo Viminale. In altre due stanze funziona la segreteria e si smistano le lettere e i dispacci. In una quarta saletta che dà su un cortile e di dove appare più oltre un giardino, lavora il Presidente. Dai più vecchi del paese si ricorda che in quel giardino egli soleva recarsi a giuocare quando era ragazzo. Ecco a che si riduce, quando Giolitti è a Cavour, il suo Ministero degli interni, dal quale si governa regolarmente l'Italia.

Al tempo dell'invasione delle fabbriche a Bardonecchia il locale Ministero degli interni era assai più modestamente allestito. Esso era situato nel pianterreno di una casa operaia. Data la stagione estiva, e l'affluenza dei villeggianti, non era stato possibile trovare un domicilio migliore. Collegato direttamente con Roma e Torino, e con Milano, l'ufficio di Bardonecchia vide in quei giorni che sembrano oramai tanto lontani, risolversi pacificamente il più saliente episodio della lotta operaia.

Ora da Cavour il Presidente assiste giorno per giorno e quasi ora per ora al giungere e allo sfilare delle cifre e dei nomi che lo informano sull'andamento della lotta elettorale, dalla quale uscirà la nuova Camera. Il Presidente ha ripreso il normale lavoro all'indomani stesso del suo arrivo. Nella compagnia dei figli e dei nipoti e nella ripresa normale del lavoro ha trovato il miglior sollievo alla sventura che l'ha colpito.

Un episodio commovente

A proposito della quale si è risaputo un episodio che era sfuggito perfino alle sue figliuole. La notte in cui la salma della diletta consorte sostò nella chiesa parrocchiale di Cavour, vegliata dalle suore e dai carabinieri, il Presidente volle recarsi a vegliarla. Egli si era ritirato nella sua camera alla solita ora, verso le 22. I camerieri credettero che egli fosse andato al consueto riposo. Passata di poco la mezzanotte, il Presidente scese dalla sua stanza, uscì di casa inosservato, attraversò le deserte vie del paese ed entrato in chiesa si inginocchiò al fianco del modesto catafalco ed ivi rimase a veglia della cara salma per circa due ore. Rincasò pianamente senza essere osservato nè dai parenti nè dal servitore.

Una delle suore che pregava nella chiesa ha sollevato il velo che teneva fino a ieri celato questo intimo episodio di affetto.

Il Presidente, come sempre quando è a Cavour, ha ripreso l'abitudine delle lunghe passeggiate. Il suo aspetto è tornato alla consueta aria di vigoria. Solo lo sguardo a quando a quando ha una rapida espressione di tristezza.

Pochi intimi sono venuti in questi giorni a Cavour. Ma il presidente anche oggi ha fatto visita a qualche famiglia del paese. Egli è stato in ufficio questa mane e nelle prime ore del pomeriggio.

Persona che ha avuto occasione di parlare col Presidente ha cercato di sapere quali sono le sue prime impressioni sui risultati dei comizi. L'on. Giolitti ha dimostrato di non essere insoddisfatto di quella che sarà la nuova Camera. Egli ha ancora una volta chiarito le ragioni che l'hanno indotto allo scioglimento della vecchia assemblea.

Per sette mesi — egli avrebbe detto — la vecchia Camera non fu in grado di funzionare. Cominciò a dare segni di vita e di volontà di lavoro al principio dell'estate ma pochi mesi dopo essa dava segni manifesti di incapacità a reggersi e a durare. Cominciarono le imboscate, l'ostruzionismo, e quell'astensionismo che il governo non riusciva a vincere in nessun modo benchè, quasi quotidianamente s'inviassero ai Prefetti telegrammi per sollecitare la presenza a Roma dei deputati costituzionali. Qualche deputato fece perfino rispondere che non poteva muoversi perchè aveva una causa in Pretura!

Non era possibile continuare con una assemblea di cui una gran parte dei componenti non sentiva il dovere di essere presente alle sedute, dalle quali dipendeva non la durata o meno del Ministero, ma la possibilità di provvedere con le leggi all'opera di risanamento del Paese.

La nuova Camera risponde certo più della defunta al sentimento attuale degli elettori.

I nuovi eletti rappresenterebbero nella grande massa la volontà di ricostruzione che è in tutti. Alcuni elementi che non facevano onore ad alcun partito sono rimasti soccombenti. Le basi del partito costituzionale si sono, sia pure di non moltissimo, allargate ».

Secondo il pensiero del Presidente, le elezioni hanno dimostrato che il Governo è riuscito a fare osservare per tutti la libertà di voto. Il fenomeno di largo astensionismo che si nota in alcune circoscrizioni siciliane, fa pensare che la mancanza di forte competizione possa essere uno svantaggio anzichè una fortuna per i partiti costituzionali.

Quanto alla legge elettorale (contro la quale non è improbabile che i nuovi eletti manifestino la propria avversione) l'onorevole Giolitti ha osservato che un grave difetto è nella scelta dei candidati e nella formazione delle liste, affidata a pochi cittadini senza serie garanzie di rappresentanza e di scelta. Questo è un grave difetto della legge che l'opinione pubblica, non può non deplorare, specie in un paese come il nostro dove il 90 per cento dei cittadini non è iscritto a nessun partito.

I compiti della nuova legislazione

Il Presidente ha notato che è ragione di soddisfazione l'aumentata percentuale dei votanti e che anche essa dimostra come le elezioni si siano svolte liberamente.

Parlando di alcuni compiti essenziali della nuova legislatura, ha accennato alla necessità di affrontare il problema della riorganizzazione industriale del paese. Ma quali saranno le idee dell'on. Giolitti in proposito vedremo dal discorso della Corona che inaugurerà i lavori della 26.a legislatura.

A quanti lo hanno avvicinato in questi giorni il Presidente del Consiglio, pure amando di ripetere la frase che le nuove Camere hanno l'abitudine di divorare i Ministeri che le hanno fatte, ha lasciato l'impressione di avere sempre vigile e salda la coscienza del dovere che egli ha verso il Paese e dell'alto compito propostosi il giorno in cui, indicato universalmente, risalì al Governo col sentimento di un soldato che risponde all'appello.

Tragico episodio di violenza teppistica a Milano

Una guardia regia assassinata da sovversivi

MILANO, 18. — Ieri, alle 17, in via Gonfalonieri, fuori dell'antica barriera di Porta Garibaldi, si ebbe a verificare un fatto di estrema gravità. Due guardie regie vennero disarmate da una turba di circa 300 dimostranti ed una di esse uccisa con un colpo di rivoltella.

Un corteo socialista sciolto dalla forza

Il fattaccio che provocò gran panico nel quartiere si sarebbe svolto così: Ieri mattina circa sei mila operai di alcuni stabilimenti metallurgici, sebbene sconsigliati dai loro organizzatori, vollero abbandonare il lavoro per festeggiare la vittoria conseguita nelle elezioni politiche dai socialisti. Una parte di questi dimostranti, circa un migliaio si portò a Porta Garibaldi, dirigendosi a quel circolo socialista. Qui venne organizzato un corteo con delle bandiere rosse e dei cartelli satirici per l'insuccesso del blocco. Il corteo si diresse poi verso un altro circolo socialista situato in via della Pergola, ma venne affrontato dalla forza pubblica che cercò di convincere i dirigenti il corteo a sciogliersi. Ogni esortazione però fu vana ed allora si dovette procedere allo scioglimento del corteo con la forza.

Le bandiere rosse ed i cartellini vennero sequestrati e dopo vivaci colluttazioni vennero eseguiti cinque arresti.

La caccia alle guardie regie

Dopo ciò sembrava che la calma fosse ritornata nel popoloso quartiere ma, quando la forza pubblica mezz'ora dopo era già rientrata alla propria sede, un gruppo di dimostranti, circa 300, sboccando da via Stelvio raggiungeva via Gonfalonieri. I dimostranti si imbatterono qui in due guardie regie, tali Sebastiano Pistruito di anni 20 da Caltanissetta, e Giulio Figliè, pure ventenne, da Pietrasanta. I due non erano in servizio e godevano una mezza giornata di riposo. I dimostranti, tra i quali figuravano alcuni tipi violenti noti alla polizia, cominciarono a lanciare sassi contro le due guardie. Queste, sorprese, non reagirono menomamente, anzi affrettarono il passo per sottrarsi alla persecuzione; ma le due guardie vennero raggiunte, circondate, bastonate e disarmate delle rivoltelle e delle sciabole, dalla turba urlante.

Una scena selvaggia

I due sciagurati, in preda a orgasmo, si divisero cercando ognuno per proprio conto una via di scampo. L'agente Figliè potè trovare ricovero in una bottega di pizzicagnolo invece il povero Pistruito, sebbene avesse infilato un portone, veniva raggiunto e, mentre saliva le scale, colpito al fianco sinistro da un colpo di rivoltella sparato con una delle armi che erano state tolte alle due guardie. Il ferito, invocando aiuto, ebbe la forza di trascinarsi fino al secondo piano, ma qui giunto stramazzò morto sul pianerottolo.

Compiuta l'uccisione, la turba sempre urlando, scompariva.

La polizia tosto informata inviava sul luogo un commissario con due carabinieri e guardie regie ed un drappello di cavalleggeri. Il commissario procedette in via Gonfalonieri e nelle vie adiacenti ai primi arresti, una quindicina di persone, che però non vennero trovate in possesso di armi. Altri arresti operarono i carabinieri nelle vie circostanti.

Il conflitto di via Borsieri

Un episodio rumoroso che però non ebbe alcuna conseguenza si ebbe a verificare poi verso le 18 in via Borsieri, poco distante da via Gonfalonieri. Anche in questa via si erano inviate pattuglie di guardie e carabinieri per procedere ad arresti nella speranza di trovare le traccie degli assassini della guardia. A un tratto la via echeggiava di colpi di moschetto e di rivoltella, mentre le guardie regie a cavallo compivano delle evoluzioni. Sull'origine di questo secondo episodio corrono voci diverse. Il commissario avrebbe udito distintamente partire un colpo di rivoltella da una casa della via; altri dicono invece che da un individuo affacciatosi a una finestra furon lanciate invettive contro i rappresentanti della forza. Fatto è che la detonazione della rivoltella fu udita e che in seguito ad essa crepitarono i colpi di moschetto e di rivoltella sparati in aria dagli agenti della forza pubblica. Non si ebbe a lamentare alcun ferito. Verso le 19 la calma in tutto il popolare rione era ritornata. Esso è rimasto però presidiato dalla truppa.

L'on. Turati deplora le violenze

In serata, come era stato preannunciato, furono poi tenuti due comizi per festeggiare la vittoria socialista, che sono riusciti imponenti per concorso di operai. Si calcola che in essi non vi fossero meno di 20 mila persone. In uno dei due comizi, tenuto in Piazza Unitaria, ha parlato fra gli altri l'on. Turati, che, dopo aver deplorato il tragico fatto di via Gonfalonieri, ha ricordato ai presenti che sotto la divisa del carabiniere e della guardia regia vi è sempre un figlio del popolo il quale ha dei doveri da compiere, e che non deve essere oggetto di odio e di violenza. Ha ricordato che se Milano si è confermata un'altra volta socialista, non così è avvenuto in altre circoscrizioni, qualcuna delle quali fino a qualche mese fa poteva considerarsi come un feudo socialista. L'on. Turati ha poi aggiunto che, per quanto menomati di numero, i socialisti forneranno alla Camera decisi ad attuare senza rinuncie e senza esagerazioni l'intero programma del Partito.

Dopo il comizio la folla si è sciolta pacificamente però all'on. Turati è occorso un piccolo incidente in Piazza del Duomo. Un nucleo di 300 fascisti lo ha scorto mentre, dopo essere disceso dal tram, traversava la piazza accompagnato da due amici. Subito egli venne dai fascisti circondato ed isolato dai suoi compagni. Qualcuno dalla folla rivolse al deputato socialista delle parole ingiuriose, ma venne redarguito da altri. I fascisti cantando i loro inni ed inneggiando a Mussolini accompagnarono l'on. Turati fino alla porta del suo studio sotto i portici settentrionali della Galleria. L'on. Turati sorrideva calmo e tranquillo facendo segno con le braccia, ai fascisti che lo circondavano, di calmarsi.

CRONACA DI ROMA

I deputati di Roma

Alcuni raffronti

I nuovi deputati della Circoscrizione di Roma, secondo gli ultimi calcoli, tenendo conto dei voti di lista, di quelli preferenziali e di quelli aggiunti, dovrebbero essere proclamati secondo questa graduatoria:

FEDERZONI (Unione)	107.708
CAETANI (Unione)	105.878
GUGLIELMI (Unione)	104.860
ZEGRETTI (Unione)	102.210
ROCCO (Unione)	102.140
CARBONI (Unione)	101.450
BOTTAI (Unione)	99.819
VOLPI (Socialista)	75.513
MONICI (Socialista)	65.777
MARTIRE (Popolare)	65.068
DI FAUSTO (Popolare)	64.020
DE ANGELIS (Socialista)	62.641
SARDELLI (Socialista)	61.481
BONCOMPAGNI (Popolare)	60.996
CONTI (Repubblicano)	22.375

Capolista, dunque, è l'on. Federzoni, che nel 1919 — per la scissione fra liberali e nazionalisti — era riuscito terz'ultimo con 32.977 voti. E nel 1919 riusciva invece capolista l'on. Martire, con 60.707 voti, seguito subito dal socialista Volpi con 58.611 e quindi dal popolare Boncompagni con 58.146.

Dei deputati della precedente Legislatura non ritornano alla Camera per il Lazio gli on. Baccelli, liberale, Marzi socialista e Della Seta, comunista, caduti, l'on. Mecheri, nazionalista e l'on. Susi, riformista, non ripresentatisi.

Abbiamo già parlato della maggior percentuale di elettori accorsi alle urne, il che spiega il maggior numero di voti di lista accertati nelle ultime elezioni in confronto a quelle del novembre 1919.

Allora i liberali ebbero 46.596 voti di lista, ed i nazionalisti 24.668: complessivamente 71.251. Nelle elezioni di domenica scorsa ne riportarono 84.354, con un aumento di 13.000.

I socialisti ne ebbero nel 1919 circa 4000 in meno che domenica scorsa, non tenendo conto dei voti riportati dalla lista dei comunisti, la quale, tenendo conto del recente sciopero degli impiegati statali e dell'opera svolta dal candidato comunista Bocchicchio, archivista al Ministero della Guerra, non oseremmo certo affermare che abbia riportati voti esclusivamente di comunisti convinti...

Il Partito che dalla odierna lotta è uscito più male è il popolare. Nel 1919 riportava 46.925 voti di lista: domenica scorsa discendeva a 44.596, malgrado la sensibile maggiore percentuale di votanti. Così, invece di quattro posti, non ne ha avuti che tre.

Il posto da esso perduto è stato conquistato dall'Unione. D'altro canto i repubblicani hanno conquistato, senza lotta, il posto lasciato libero dal Susi, riformista d'avanguardia.

E non parliamo della lista dei pensionati. I pochi che l'hanno caldeggiata e mantenuta devono oggi pentirsi amaramente di essersi lasciati illudere... Ma sono ben pochi. La loro lista, pur votata dai repubblicani di Costanzo Premuti e da qualche altro simpatizzante, raggiunse complessivamente 1392 voti... Ed i pensionati, a Roma città soltanto, sono certamente almeno una decina di migliaia.

Ciò significa che una resipiscenza di patriottismo e un ritorno al senso realistico ha indotta la grande maggioranza dei pensionati ad abbandonare al suo destino fatale la povera Vittoria seminatrice, che aveva strada facendo seminati... parecchi candidati rinunciatari, ed a convergere i loro voti sulla lista dell'Unione.

Il gesto è stato simpatico. E noi ce ne compiacciamo.

Gli eletti

Federzoni Luigi

E' alla sua terza legislatura. Riuscì per la prima volta nel 1913, ancor giovanissimo — è nato a Bologna nel 1878 — e riuscì perchè seppe imporsi col proprio valore personale. I seguaci veri e propri del partito nazionalista, che era allora appena nato e combatteva, si può dire, la prima battaglia, non erano molti, ed egli aveva bisogno di raccogliere i voti degli elettori anche di campi affini. Era un giornalista noto sotto lo pseudonimo di Giulio De Frenzi, ma il suo vero nome rappresentava per molti una novità. Aveva già un passato politico, perchè era stato uno dei fondatori del partito nazionalista e sulle colonne del suo giornale aveva discusso di problemi politici, specie relativi all'italianità delle regioni in cui questa era costantemente minacciata: ma non aveva certo una grande base nel collegio. Se la formò dimostrando di possedere gagliarde qualità di eloquenza, di volontà e autentica fibra di combattente politico, sicchè, tra la meraviglia generale, strappò la vittoria.

Divenuto deputato, lasciò il *Giornale d'Italia* e passò all'*Idea Nazionale*.

Nell'ultima legislatura si è occupato prevalentemente, se non esclusivamente, alla Camera di politica estera e con intenzionale, naturalmente nazionalista: quindi, sempre in opposizione al Governo. L'on. Nitti e l'on. Salvemini sono stati i suoi bersagli più frequenti; specie il secondo che per la sua attività più facilmente si induceva ad accapigliarsi con lui. Un bel discorso pronunciò per l'italianità della Dalmazia ed anche l'oratore dei socialisti ne riconobbe subito dopo lealmente la robustezza. Fra gli altri suoi migliori sono da ricordare quello sui problemi della pace italiana, pronunciato in principio di legislatura e quello per la questione famosa del porto di Baros.

Caetani Gelasio

Principe romano, figlio di Onorato quattordicesimo duca di Sermoneta e di Ada dei conti Lathom, porta il nome d'una famiglia più che dieci volte secolare, che ebbe uomini celebri nelle leggi e nelle lettere, cardinali e papi.

Nacque a Roma il 7 marzo 1877 e si laureò ingegnere al Politecnico di Roma. Si recò poi in America a studiare l'ambiente industriale minerario, ma a studiarlo vivendoci dentro e partecipando anche manualmente ai lavori per rendersi conto esatto di tutta l'organizzazione.

Durante la guerra fu ufficiale del genio; e si rese noto soprattutto per la famosa mina che fece franare la punta inaccessibile del Col di Lana. Ma compì anche altre gesta e fu decorato di tre medaglie d'argento al valore.

Tornato a Roma, si è dato a vaste opere di bonifica nell'Agro Romano ed è pure entrato nella vita pubblica, partecipando all'ultima lotta elettorale amministrativa. Egli fu anzi uno degli esponenti massimi della lista del blocco costituzionale ed ottenne una lusinghiera votazione. Era preconizzato sindaco, ma dissidi in parte politici e in parte personali che fossero quando si trattò di formare la nuova Amministrazione lo indussero a trarsi in disparte.

Lo hanno ricondotto alla ribalta i nazionalisti scegliendolo a loro rappresentante nell'ultima lotta elettorale politica.

Nelle ultime elezioni politiche è stato candidato dei nazionalisti nella lista del blocco.

Guglielmi Giorgio

Il marchese di Vulci, patrizio giovane (è nato nel 1879 a Civitavecchia) è simpaticissimo, molto popolare nell'ex collegio di Montefiascone che lo elesse per la prima volta nel 1911 in seguito alla morte dell'on. Leali e poi nel 1913 contro Attilio Susi, ha ricoperto importantissime cariche pubbliche: consigliere ed assessore comunale a Roma, vice presidente della Commissione della Croce Rossa per i prigionieri di guerra, addetto alla Delegazione italiana della pace, ecc.

Alla Camera, ove siede fra i liberali, tenne con grande tatto e pure con fermezza la non sempre piacevole carica di Questore e fu nella passata legislatura membro della Giunta delle elezioni.

Il Guglielmi riscuote numerose e meritatissime simpatie.

Zegretti Raffaele

E' una delle più caratteristiche personalità della Ciociaria. Nato ad Anagni cinquantasette anni or sono, è il deputato per antonomasia della sua città. E' dotato di qualità spiccatissime: d'ingegno vivace e di cultura, sicchè ha raggiunto gradi elevati quale funzionario del Ministero della Giustizia; di tatto squisito, per cui fu più volte nominato capo di Gabinetto del suo Ministro — con Bonacci, con Zanardelli, con Ronchetti —; di coraggio civile veramente leonino, che lo trascina ad accettare sempre le sane battaglie per le idee e ad assumere personalmente ogni responsabilità. Si aggiunga un vivo interessamento per la sua terra e specialmente per le classi agricole — per cui ha continuato con brillante successo l'opera di Ruggero Bonghi nella capitale degli Ernici — e si comprende come egli si sia guadagnata stima e popolarità che l'hanno condotto alle più alte cariche pubbliche. E' consigliere provinciale da venti anni. Fu eletto deputato nel 1904 e poi nel 1919 e nel 1919. Nella scorsa legislatura fu membro della Giunta del Bilancio, e relatore di una infinità di disegni di legge.

Ha sempre appartenuto alla sinistra zanardelliana conservando fede al partito democratico liberale.

Rocco Alfredo

E' nato a Napoli il 9 settembre 1875; si è laureato in giurisprudenza a Napoli ed ha iniziata la carriera di funzionario al Ministero della P. I. Durante quattro anni di vita di impiegato si preparò in silenzio alla cattedra universitaria e, giovanissimo, salì all'insegnamento ad Urbino. Ora, a 46 anni, ha 23 anni di cattedra, di cui 13 di ordinariato. Insegna a Padova diritto commerciale ed è considerato come uno dei migliori continuatori dell'opera di Cesare Vivante.

Apparve alla vita politica nel 1913, esaminando in articoli interessanti, i risultati delle elezioni di quell'anno e proclamando la necessità di elevare i valori nazionali per restaurare la vita nazionale. Subito dopo si iscrisse all'Associazione nazionalista e prese parte preponderante al Congresso di Milano. Ora è amministratore delegato del giornale dei nazionalisti e condirettore della *Rivista Politica*.

Carboni Vincenzo

Nacque nel 1867 a Ceprano e si dedicò alla professione forense nella quale, per la profonda cultura nelle materie giuridiche ed economiche emerse rapidamente. Attaccatissimo alla sua terra di Ciociaria, ne patrocinò sempre con grande fervore gli interessi; si acquistò quindi immensa popolarità, anche perchè è personalmente uomo dal fare semplice e signorile, di carattere affabile e cordiale. Nel 1909 i suoi conterranei lo inviarono per la prima volta alla Camera — collegio uninominale di Frosinone — e poi ancora nel 1913, e furono, quelle, due magnifiche lotte elettorali, vinte da gran signore contro Clemente Maraini e contro il socialista avv. Serrao. Nel 1919, candidato del Fascio liberale democratico della circoscrizione di Roma, pronunciò un discorso elettorale che ebbe grandissimo successo, e riuscì secondo nella lista contrassegnata dalla stella d'Italia. La sua parola sobria e a un tempo eloquente è stata sempre ascoltata con deferenza ed interesse alla Camera, ove si è acquistato una posizione di prim'ordine. E' stato membro della Giunta delle elezioni, relatore del disegno di legge: disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli eccessivi aumenti dei prezzi, e infine relatore sulla famosissima petizione Turletti per gli scandali e le vertenze Banca Commerciale-Fratelli Perrone.

Bottai Giuseppe

Era il più giovane dei candidati dell'Unione, poichè non ha che venticinque anni. E' nato a Roma. Durante la guerra ha combattuto come ufficiale di fanteria e poi come tenente degli arditi ed è rimasto ferito due volte.

E' laureato in giurisprudenza, collaboratore del *Popolo D'Italia*, del *Popolo* di Trieste, dell'*Ardito* e di molti altri giornali fascisti, e trova anche il tempo di occuparsi di letteratura.

E' uno dei fondatori del Fascio romano e durante la campagna elettorale ha prodigata la sua voce nella propaganda, diffondendo il programma di rinnovamento morale ed economico della nazione.

Martire Egilberto

E' uno dei più giovani deputati, poichè non ha che 36 anni ed è già alla seconda legislatura. Partecipa alle lotte politiche fin dalla sua vita di studente universitario, a Roma ed ha sempre militato nel partito cattolico. E' consigliere comunale, vice presidente dell'Associazione della gioventù cattolica italiana, giornalista apprezzato, oratore brillante, se pure qualche volta troppo aggressivo. Qualcuno sostiene che sia addirittura un temperamento settario e che perciò sia di danno più che di vantaggio al suo partito e l'episodio della sua candidatura alla Commissione degli orfani di guerra sarebbe stato una conseguenza di tale sua caratteristica: ma anche il fatto che il partito lo abbia voluto ancora candidato può essere un sintomo ed in senso contrario.

Nella passata legislatura ha amato ascoltare più che parlare e dalla Camera dovette rimanere lungamente assente per infermità, ragione per cui, contro quanto tutti si aspettavano, non diede mai la misura di sè nell'Assemblea. Fece parte del Direttorio del suo gruppo fino al maggio 1920.

Di Fausto Amanto

E' nato a Rocca Canterano (Subiaco) nel 1878 e, da modeste origini, è riuscito a formarsi una notevole posizione nel Ministero del Tesoro ove entrò come ragioniere. Uomo di studio, si formò una bella cultura per la quale potè essere preposto a delicati incarichi e fece parte di importanti commissioni e di missioni straordinarie in Italia e nelle Colonie; resse le segreterie generali dei Governi dell'Eritrea e della Somalia. E' autore di una pregevole monografia sulla storia e la legislazione bancaria italiana.

Vecchio milite del partito cattolico, eletto per la prima volta nel 1919, fu relatore di molti disegni di legge e membro della commissione di vigilanza della Cassa Depositi e Prestiti, della Giunta del Bilancio — ove successe all'on. Meda — della commissione finanze e tesoro — di cui fu segretario — e finalmente di quella per l'inchiesta sulla burocrazia. Molto si occupò degli interessi del Lazio in sede di interrogazioni.

Boncompagni-Ludovisi Francesco

Dei deputati popolari che la circoscrizione del Lazio inviò alla Camera nel 1919 è certamente quello che spiegò maggiore attività, durante la passata legislatura. Durante la discussione della legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali pronunciò un notevole discorso, e con successo, in quanto ottenne che il Governo rinunciasse all'art. 12 del progetto che era inspirato al preconcetto della forzata ulteriore estensione della cultura dei cereali; presentò poi una proposta di legge sugli usi civici ed i domini collettivi nel Lazio e nelle altre provincie dell'Italia Centrale e lo illustrò augurando che coloro a cui la sua applicazione avrebbe richiesto costosi sacrifizi avrebbero dato esempio di sapere anteporre gli interessi della Società a quelli privati. Fece parte della commissione parlamentare esercito e marina e, come membro del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra le madri e vedove dei caduti in guerra, spiegò in sede di interrogazione la sua attività a favore dei combattenti.

E' nato nel 1895 da famiglia aristocratica, ma è uomo di modi semplici e di spirito democratico. Si è dato agli studii agrarii ed ha perfezionato all'estero le proprie cognizioni. Nell'Agro romano ha intrapreso con trasporto una vera opera di redenzione, compiendo grandi lavori di bonifica nelle tenute di Monterotondo, di Riano e di Fiorano.

Alla guerra partecipò, guadagnandosi una medaglia al valore e tre croci di guerra: l'italiana, la francese e quella belga.

Sardelli Giuseppe

E' il segretario del Sindacato dei tranvieri; persona quindi molto nota al pubblico che di tanto in tanto si vede beneficiato di uno sciopero della benemerita classe.

Nelle elezioni passate era pure candidato ed anzi per un certo numero di giorni si credette che fosse riuscito a conquistare il seggio, ma un più accurato computo dei voti lo lasciò al servizio tranviario quando già aveva pregustati i benefici della medaglietta.

De Angelis Carlo

Maestro elementare a Terracina, socialista di vecchia data, si è trovato implicato nelle responsabilità per i fatti dolorosi che avvennero qualche tempo addietro nella sua città. Accusato di fabbricazione di bombe, venne arrestato ed è tuttora detenuto. La sua elezione vuole avere quindi un significato speciale di protesta.

Volpi Giulio

E' nato a Bracciano nel 1877 ed è domiciliato a Roma dove esercita la professione non può disertare il suo posto. Uno dei pochi avvocati con certa fortuna. E' consulente legale della Federazione dei lavoratori della terra, membro della sezione agricola nella Federazione delle cooperative italiane che ha sede a Milano.

A Bracciano ha ricoperto cariche importanti, fino a quella di pro-sindaco. E' uno studioso specialmente di legislazione del lavoro e di questioni relative agli usi civici.

Monici Giovanni

Vive a Roma dalla più tenera età, ma è nato a Migliarino in provincia di Ferrara. I primi anni della sua vita sono stati duri, perchè, rimasto orfano quando ancora era bambino, dovette guadagnarsi la vita facendo il garzone di fornaio e poi di barbiere. Pure seppe trovar modo di dedicarsi allo studio nelle ore libere e di formarsi una qualche cultura, fiducioso di poter migliorare così le sue condizioni. La passione per i libri lo mise in contatto con le teorie marxiste. Divenne socialista e propagandista e si diede con fede all'organizzazione di classe. Segretario della Federazione giovanile socialista, direttore dell'*Avanguardia*, direttore dell'Ufficio centrale dei lavoratori della terra, membro della commissione centrale per i ricorsi relativi ad infortuni agrari, spiegò grandissima attività e le classi lavoratrici in segno di riconoscenza, lo mandano per la seconda volta a Montecitorio.

Conti Giovanni

E' un apostolo della dottrina di Giuseppe Mazzini che ha perfettamente assimilate, temprandole al razionalismo ferroviario, uno storiografo del partito repubblicano; oratore robusto, è un vero animatore dei congressi del suo partito, e si è assunta la missione di ricostituire e vivificare un movimento repubblicano nel Lazio, dedicandovi opera metodica ed entusiasta con «La Voce Repubblicana» con gli opuscoli di propaganda, con le pubblicazioni della «Libreria politica moderna».

Uomo a primo aspetto ruvido e scontroso, che non concede l'ipocrisia del complimento convenzionale, a chi vive di convenzionalismi non fa a tutta prima un'impressione gradevole: ma è un carattere affettuoso, in fondo, e un'energia volitiva di prim'ordine. Il Gruppo repubblicano acquista certamente con lui un'ottima unità.

La propaganda italiana all'estero

Abbiamo ricevuto il primo numero di saggio del nuovo giornale inglese *The Continental Herald* edito dalla Continental Publishing Company di Roma, piazza S. Silvestro 62.

E' una pubblicazione di grande formato di quattro pagine contenete le più recenti ed interessanti notizie politiche, industriali e commerciali, articoli di arte, musica, moda e sport, inviate al giornale dai propri corrispondenti appositamente nominati nelle principali città dei più grandi paesi di Europa, nella Grande Bretagna, le Colonie Inglesi e l'America del Nord.

Scopo principale del giornale è la propaganda italiana all'estero per far conoscere maggiormente ed apprezzare il nostro Paese dalle altre nazioni specialmente dagli inglesi e dagli americani che risiedono e viaggiano sul continente europeo.

Asterischi

Da Bragaglia

Iersera Bragaglia ha offerto agli assidui della sua Galleria d'Arte — l'élite intellettuale di Roma — una delle sue solite simpaticne serate. Due numeri hanno costituito il clou dello spettacolo, le poesie in vernacolo abruzzese del poeta Luciani, bella tra tutte quella dal titolo: *Lu Mutu* e le danze simboliche della *Ruskaia*. La Ruskaia è una danzatrice che imprime al ritmo una trasparenza magnifica.

Per l'occasione la sala era tappezzata non dei soliti quadri ma di rari tappeti persiani — specialmente di rossi Bokara — che si vendono a parziale beneficio dei profughi russi. Tra i presenti notammo S. E. l'on. Rosadi col suo Capo di Gabinetto, Giulio Cecchi e Signora i pittori Terzi, Spadini, Noci, il dadaista barone Evola, Mario Giacomini, il prof. Cento, Folgore e molte signore, poeti ed artisti.

All'Athenaeum

Sotto gli auspici dell'Athenaeum il 19 corr. alle ore 18 precise nella sala dell'Associazione al Palazzo Doria (ingresso in piazza del Collegio Romano), Donna Nelia M. Pavlova parlerà su: *«L'anima bulgara attraverso le sue canzoni»*. Canterà la sig. Elena Doskowa.

Un nuovo lutto nella famiglia Calvi

Dopo lunga e penosissima malattia è morta ieri sera in Roma la signora Erminia Sani-Calvi, madre al nostro carissimo e compianto amico e collega Emilio Calvi.

Alla famiglia Calvi, a così breve distanza colpita dalla nuova gravissima sventura, ancora una volta vadano le nostre commosse condoglianze.

* * *

La signora Isabella Benedettini, ved. Calvi, che ha ricevuto in questi giorni nobili attestazioni di cordoglio e di affetto da parte dei numerosi amici ed estimatori del perduto consorte, impossibilitata di rispondere ad ognuno, invia per nostro mezzo a tutti (dal sindaco sen. Rava e da Adolfo Apolloni che inviarono alte espressioni di condoglianza, al personale alto e basso delle Biblioteche di Roma che ha preso tanta parte al suo dolore) i suoi più vivi e commossi ringraziamenti.

Per la questione di Monte Mario

Riceviamo:

E' la seconda o la terza volta che un poeta, di quelli che sentono veramente le bellezze di Roma, eleva — nelle colonne della *Tribuna*, un inno al Monte Mario, e mette in evidenza la miopia di coloro che a tutto si affaccendano meno che a studiare una soluzione definitiva per rendere Monte Mario degno di Roma, o Roma degna di Montemario. Noi non sappiamo a chi l'egregio scrittore voglia rivolgere le sue calde perorazioni; sappiamo però per esperienza di cose, che ai danni della più bella località che madre natura ha donato a Roma, congiurano un pò tutti; i rappresentanti del Comune e i rappresentanti del Governo. Gli uni e gli altri hanno deliberato di sacrificare circa trecento milioni nelle paludose valli dello Aniene, e non riescono a trovare un soldo per glorificare Monte Mario.

L'incantevole bosco, circoscritto dalla via Trionfale, dalla Camilluccia e dal Viale Angelico, invece di avviarsi definitivamente alla sua soluzione naturale che è quella di essere trasformato nel più bel parco della Capitale, viene a poco a poco deturpato dal sorgere di costruzioni antiestetiche, e il giorno in cui il Comune si deciderà a studiare la questione del parco si troverà di fronte al fatto compiuto che renderà impossibile ogni sistemazione decorosa di quella località.

L'altipiano che si stende dalla Camilluccia al Manicomio e alla Madonna del Riposo e che comprende la bella borgata di Sant'Onofrio, e si spinge a quota regolare di 130 circa metri sul livello del mare (di fronte alla quota 35 dell'Aniene) si sta riempendo di costruzioni per opera di volonterosi che hanno scoperte le bellezze del Montemario e che le fanno emergere e trionfare a dispetto di coloro che non vogliono comprendere che l'avvenire di una Roma salubre si deve ricercare nell'alto, al cospetto del Mare: si deve ricercare sull'altipiano di Monte Mario.

Che non lo vogliano comprendere lo dimostra all'evidenza la questione della tramvia.

Il Comune è arrivato perfino a *forsi mettere in mora* per mancato adempimento di impegni, ma il tram non si deve fare. Una linea tramviaria per il Monte Mario sarebbe opera troppo grandiosa!

Continuino pure le numerose famiglie che hanno persone care al Manicomio a gemere — quando devono andarle a visitare — nell'angusto carrozzone (il cui concessionario continua ad aumentare le tariffe diventate proibitive, ma non migliora il servizio) continuino pure le Cooperative a costruire città giardino sull'altipiano di Montemario. . . .

Continuino pure ...., quando le famiglie si saranno stufate del martirio a cui devono sottostare per recarsi al Manicomio, vi rinunzieranno, quando le Cooperative avranno ultimata la costruzione delle case, le case rimarranno a Montemario e chi dovrà andarle ad abitare se ne rimarrà a Roma; continui pure il movimento che tende a riabilitare Monte Mario, ma la tramvia non si farà.

Canti pure, dunque, il poeta della *Tribuna* le bellezze di Montemario; il suo canto si perderà nel vuoto, il suo canto è destinato allo oblio.....

Saggio musicale alla Sala Bach

Venerdì 20 corrente, alle ore 18 precise, le allieve (corsi inferiori e medi) della valente professoressa di piano signorina Anna Tomassi daranno alla Sala Bach un interessante saggio musicale.

Verrà interpretata musica di Gäel, Schumann, Hunten, Grieg, Jensen, Debussy, Chopin, Mozart, Händel, Dowel, Borodine, Brahms, ecc.

Esecutrici saranno le allieve: Longo, Negri, Rebua, Rocca, Prono, Simoncelli, Borghesi, Vernesi, Tonelli, Pana, Fraigi, Corini, Marinelli, Tessi, De Falco, Ostini, Filippone, Pulignani e Martinini.

Per un caso di estrema pietà

Per i caso di grande pietà già da noi segnalato abbiamo ricevuto da B. Avogadro L. 10 e da Giovanna L. 20. Si tratta di persona molto per bene, senza mezzi, e che deve recarsi urgentemente in una casa di cura.

Un dramma nell'ambiente diplomatico

Il suicidio di una giovane cubana

Volgon tempi tristi per gli innamorati, a quel che sembra; e la cronaca in questi giorni burrascosi è costretta a registrare epiloghi pietosi di amori contrastati o disgraziati. Ieri attingendo nel ceto popolare, oggi in quello della *haute*, nel fine ambiente diplomatico ove i più ritengono non siavi che indifferenza e scetticismo, che perditempo e frivolezze e che solo il *flirt*, l'ipocrito e sciocco *flirt* d'importazione nordica vi domini sovrano.

E gli ambienti aristocratici della capitale ne sono rimasti impressionatissimi. Chè il ministro cubano a Berna sig. José Izquierdo, su cui s'è improvvisamente abbattuta sì atroce sventura — il suicidio della sua figliuola maggiore, la graziosa signorina Maria — godeva molte simpatie a Roma nostra, avendovi dimorato alcuni anni or sono quale ministro presso il Quirinale. Come ne godeva la povera suicida, la cui tragica fine ha destato largo rimpianto.

Ella s'era impetuosamente e perdutamente innamorata di un giovane napoletano, durante una breve permanenza della sua famiglia nella città partenopea; e a nulla valsero a farle dimenticare il signore del suo cuore le opposizioni, i consigli in ultimo i rimbrotti dei suoi cari. L'anima gentile della signorina *Habanera* era tutta presa per lui; la passione della giovane romantica era così viva, così profonda, così tirannica che non ebbe la forza di sottrarvisi; e preferì forse disubbidire ai suoi che pure amava teneramente che lasciare sfumare il suo bel sogno d'oro. Ma una tempesta si scatenava nel tenero cuore della giovane innamorata. E così violentemente che non seppe resistere. Aveva troppo lottato la povera piccina; le forze sue oggi erano così stremate, che l'ultima procella l'ha travolta.

Lui s'era forse stancato; il tempo, la lontananza e il timore di possibili noie da parte dei congiunti di lei avevano affievolito l'ardore di una passione non alimentata dalla tenacia; e alle lettere traboccanti di affetto della giovane sognatrice cubana egli rispondeva da un pò di tempo con una certa freddezza ed in ultimo poi con ostentata indifferenza. Era evidente nel giovane il proposito di troncare ogni relazione con la signorina Maria; così evidente alfin che da qualche giorno egli non rispondeva nemmeno più alle accorate suppliche lettere della povera ragazza.

Nel frattempo la famiglia Izquierdo si era trasferita a Roma, al *Palace Hotel*. La vita movimentata della capitale non seppe distrarre la mente della cubana da colui che tanta tempesta aveva scatenato nel suo giovane cuore e non ebbe più pace. La cercò nella morte; e alla morte, lei giovane e bella si offrì con stoica fermezza iersera in una saletta dell'Hotel.

Dopo aver inviata un'ultima parola d'amore e di perdono all'uomo amato, perdutamente amato, Maria Izquierdo si spezzava il cuore con un colpo di rivoltella.

Accorsi alla sinistra detonazione, il padre e i fratelli la trasportarono con un auto all'ospedale di S. Giacomo, ma vi giunsero con un cadavere.

Mortale disgrazia. — Questa mattina alle 9, nell'interno della stazione Malabarba, il meccanico Brunacchea Raffaele, di 20 anni, abitante in Via Federico Cesi 44, nell'attraversare un binario rimaneva accidentalmente incastrato tra due vagoni in manovra. Raccolto privo di sensi, veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni, ma durante il percorso cessava di vivere.

Fuochetto. — Un principio d'incendio si sviluppava stamane nell'interno del garage Royal, in via Sicilia, ove si trovavano molte automobili. Accorsi i vigili di Via Genova, agli ordini dell'ing. Sorbera, il fuoco che poteva avere serie conseguenze è stato subito spento.

Teatri ed Arte

In onore di Mascagni al Costanzi

Iersera, per lo spettacolo in onore di Pietro Mascagni, il *Costanzi* presentava l'aspetto delle occasioni solenni. Nel palco di Corte vi erano le principesse Iolanda e Mafalda e negli altri palchi, nelle poltrone, tutta Roma ricca, mondana, intellettuale.

Lo spettacolo si è iniziato con l'*Inno al Sole*, che ha suscitato una prima delirante ovazione e clamorosi applausi.

Il senatore Borgamini, che doveva portare al maestro illustre il saluto di Roma, non ha potuto assolvere completamente il suo compito perchè evidentemente il pubblico desiderava di dimostrare direttamente tutta la sua simpatia a Pietro Mascagni, per il quale nutre un affetto geloso e sufficientemente espansivo.

Il *Piccolo Marat* ha riportato un nuovo grandioso trionfo. Specialmente dopo il 2.o atto il pubblico, trascinato da profonda e visibile commozione, ha fatto al Maestro una di quelle manifestazioni che restano nel ricordo per tutta la vita. E' stata chiesta la replica del finale secondo... a furore di popolo e il Maestro ha dovuto concederla. Poi Pietro Mascagni ha dovuto presentarsi alla ribalta una dozzina di volte fra incessanti evviva, mentre gli venivano offerti fiori e ricchi doni.

L'*intermezzo di Cavalleria* ha chiuso a tarda ora la bella festa. Alla fine l'insigne musicista ha dovuto presentarsi ancora molte volte, mentre il pubblico in piedi inneggiava all'arte italiana.

Concerto Tagliacozzo

Il violinista Riccardo Tagliacozzo da alcuni anni si è dedicato con un vivissimo amore all'insegnamento, rinunziando, in parte, a quella bella attività di concertista che già gli aveva valso, ai primordi della sua carriera, tanti segnalati successi. Ora, fortunatamente, egli vuol tornare al pubblico che ha per lui tanta stima. Ieri appunto, il Tagliacozzo ha tenuto nella *Sala Bach* un'importante audizione, coronata da lieto esito, interpretando musica di Brahms, Tortini, D'Ambrosio e Wenlawsky.

Il Tagliacozzo conosce tutti i segreti dell'arte violinistica e di essi sa usare con intelligenza e buon gusto. Egli ottiene una sicura vittoria là dove occorre dignità stilistica, buona quadratura, accento vigoroso. La sua compostezza può talora apparire freddezza, ma non lo è. Egli sa congiungere con fermo volere la piena dei suoi sentimenti, per dare una linea castigata alle esecuzioni della musica, classica e romantica, che egli predilige.

Il pubblico, ristretto ma oltremodo distinto, che assisteva ieri al concerto, ha dimostrato di valutare a giusto segno le qualità, non piccole e non certo comuni, del violinista. Così, tanto in Brahms come nel *Trillo del diavolo* del Tartini e nel *Concerto* del D'Ambrosio, il successo dell'artista è stato decisamente caloroso. Acclamazioni particolarmente vive sono state rivolte al Tagliacozzo dopo la *Romanza* e la *Zingaresca* del Wenlawsky, che hanno dato a lui modo di mostrare le risorse di un virtuosismo tecnico elegante.

"Quello che non t'aspetti,, all'Argentina

All'«Argentina», dove stasera si rappresenterà *Maternità* di Roberto Bracco, è fissata per domani sera la prima rappresentazione di *Quello che non t'aspetti*, tre atti nuovissimi di Fraccaroli e Barzini.

"Il ventaglio,, di Goldoni al "Valle,,

Gli abbonati e frequentatori del giovedì del «Valle» sono invitati per domani ad una vera festa d'arte. Dopo lunga e laboriosa preparazione, la Compagnia diretta da Dario Niccodemi rappresenterà *Il ventaglio* di Carlo Goldoni, uno dei più puri capolavori della semplicità mirabile del maestro. Questa commedia che è vanto del nostro teatro e che, forse, per le difficoltà di interpretazione e di concerto non la si rappresenta spesso, avrà domani Vera Vergani, Giuditta Rissone, Margherita Donadoni, Cimara, Almirante, Magheri a interpreti principali.

Lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza del collega Arnaldo Fraccaroli appassionato cultore del teatro di Goldoni e la di cui brillante penetrazione critica offrirà agli spettatori del «Valle» il più alto interesse.

ALL'ELISEO — Ieri sera la brava Mimì Lyses riportò un caloroso successo nella *Madama di Tebe*. L'Arnaldi fu, come sempre, [illegible]. Stasera *Addio giovinezza*.

:: Il debutto di MARA PRADEL :: all' "Apollo,,

L'atteso debutto della bellissima artista *Mara Pradel*, la fine ed acclamata interprete della canzone, ha dunque luogo questa sera.

Avremo dunque uno spettacolo ricco e del massimo interesse, quando si consideri che vi prendono anche parte l'ottetta *Ata Pelasko* con le sue meravigliose danze plastiche; gli ottimi ciclisti *The Scots*; la graziosissima *Redda Solange*; *Hélène Norrison* ecc. Rammentiamo che venerdì avremo la prima rappresentazione di *Mondnari* e che sabato debutteranno i valentissimi danzatori moderni *Serge et Andrée*.

Gabre

il divo della canzone, debutta oggi alla *Sala Umberto I*, con la sua compagnia di arte varia, di cui fanno parte *Juanita*, *Tilina*, *3 Kastelmur*, *Les Ferrea*, *Les 4 Varetta*, *Les Mazzonis*, *The Singers* ed altri importanti numeri di attrazioni e diverte[illegible].

SPETTACOLI del 18 Maggio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MERCOLEDI', 18 — Ore 21:
Maternità
Imminente: QUELLO CHE NON TI ASPETTA — Novità di Fraccaroli e Barzini.

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
MERCOLEDI', 18 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune, ultima definitiva:
Carmen
Esecutori: Besanzoni, Fleta. Dirett.: Bellezza.
GIOVEDI' 19 ore 21 — Unica rappresentazione a prezzi popolari concordati con il Comune IL PICCOLO MARAT di Mascagni
SABATO, 21 — Ore 21: Serata in onore di Gilda Dalla Rizza e Hipolito Lazaro: PICCOLO MARAT
DOMENICA, 22 — Ore 17,30: Chiusura della stagione, recita d'addio di tutta la compagnia PICCOLO MARAT
Prezzi normali

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE
MERCOLEDI', 18 — Ore 21: Replica a richiesta
Arlecchino Re

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza!*
MANZONI — Ore 21: *A gambe in aria*
MORGANA — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI (Teatro dei) — *Fagiolino.*
VALLE — Ore 21: *Le vaiole.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine.*

Ultime notizie e informazioni

L'on. Sforza dall'on. Giolitti

Iersera col treno delle ore 20,15, il ministro degli Esteri conte Sforza, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Boddolo, è partito per Torino per conferire col Presidente del Consiglio on. Giolitti su questioni di politica estera.

L'on. Salata non è nominato Ambasciatore a Belgrado

Un giornale del mattino ha raccolto una voce triestina secondo cui l'on. senatore Salata sarebbe stato nominato nostro ambasciatore a Belgrado.

A quanto apprendiamo a fonte diretta, la notizia non ha ombra di fondamento.

Il Consiglio della Confederazione del Lavoro

La Segreteria Generale della Confederazione Generale del Lavoro ha convocato, per i giorni 17, 18 e 19 corr. a Roma, il Consiglio Direttivo, il quale, sotto la presidenza dell'on. Ettore Reina, ieri nel pomeriggio, presso gli Uffici della Sede Succursale, ha iniziato i suoi lavori.

Erano presenti alla prima seduta: Alberti, Trebbi, Azimonti, Baldrati, Sardelli, commissari rappresentanti le Federazioni Nazionali e Ranelia, Reina, Caporali, Dugoni, Orecchia, Belelli, Binotti, Sarbino, commissari rappresentanti le Camere del Lavoro. Dell'Ufficio di Segreteria assistono: D'Aragona, segretario generale, Baldesi e Bianchi, segretari. Per la Direzione del Partito: il segretario Bacci.

Il Comitato ha fra l'altro, in relazione alle recenti violenze del fascismo, deliberato su proposta di Bacci e Dugoni, di svolgere unitamente alla Direzione del P. S. I. un'azione comune per l'opera di ricostruzione e di riordinamento delle sedi di organizzazioni economiche e di Sezioni del Partito, rivolgendo un appello al proletariato.

Il nuovo ambasciatore Americano a Roma

WASHINGTON, 17.

Nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma è stato destinato il sig. Riccardo Washburn Child pel quale il Governo d'Italia ha già dato gradimento.

Il sig. Child fu già redattore-capo della rivista *Collier's Weekly*. La sua nomina dovrà essere approvata dal Senato americano.

La Germania comincia a pagare

PARIGI, 17.

La Commissione delle riparazioni annuncia che, in esecuzione dell'art. 5 del trattato di pagamento notificato il 5 maggio 1921 alla Commissione tedesca degli oneri di guerra, dalla Commissione delle riparazioni, il Governo tedesco ha messo a disposizione della Commissione delle riparazioni a titolo di acconto 150 milioni di marchi oro parte in oro e parte in titoli esteri.

Il servizio finanziario della Commissione delle riparazioni sta prendendo con la Commissione tedesca gli accordi necessari per il versamento di detta somma.

L'ultimatum per il disarmo notificato alla Germania

PARIGI, 18.

Il generale Mollet ha consegnato al Governo tedesco una nota riguardante l'esecuzione della parte dell'*ultimatum* per il disarmo.

Prima del 15 giugno prossimo dovrà essere organizzato un esercito di 100 mila uomini secondo le disposizioni del trattato di pace.

Il materiale di guerra eccedente quello prescritto dovrà essere consegnato il 30 giugno. La consegna delle armi da parte della popolazione dovrà essere consegnato il 31 maggio e quelle delle fortezze costiere il 10 giugno.

Lo scioglimento dell'organizzazione dei volontari dovrà essere terminato il 30 giugno. La consegna delle armi e munizioni dovrà essere terminata tra il 10 ed il 20 giugno.

L'organizzazione degli effettivi della polizia dovrà essere messa in rapporto con le disposizioni delle note di Boulogne e di Parigi. Gli effettivi totali di tutte le categorie degli agenti di polizia in uniforme e non in uniforme dovranno essere ridotti a 150.000 uomini. Le armi e munizioni non autorizzate trovantisi nelle mani della polizia dovranno essere consegnate prima del 31 maggio.

Prima della mattina del 20 maggio il Governo tedesco dovrà far conoscere che approva la lista delle officine autorizzate a fabbricare materiale da guerra.

Alla Commissione di controllo dovrà essere sottoposto prima del 30 giugno il testo della legge che dà forza esecutiva alla proposta di espropriazioni e di importazioni del materiale di guerra stipulato dagli articoli 170 e 192 del trattato di pace.

L'accordo greco-albanese per le chiese ortodosse

ATENE, 18.

Notizie di fonte attendibile assicurano che le autorità albanesi, dopo essersi intese col Governo di Tirana, fecero pervenire alle autorità greche della Macedonia Occidentale la risposta che il Governo albanese è d'accordo di restituire la chiesa di S. Giorgio e le altre chiese greche come pure di eseguire anche le altre domande greche.

In generale il Governo albanese mostrasi molto conciliante davanti le formali e categoriche pretese greche.

CAIMI.

Un Consorzio delle Banche greche a difesa della drachma

ATENE, 18.

Per reagire contro il rialzo del cambio eccezionale dei seri provvedimenti, per iniziativa del Governo e sotto il suo controllo. Venne istituito un Consortium di tutte le banche greche, che curerà la vendita dello cheque estero. Gli utili saranno divisi dalle banche in analogia dei rispettivi capitali impegnati all'impresa. Le eventuali perdite saranno a carico del Governo.

CAIMI.

Un'iniziativa di Lloyd George per la pacificazione dell'Irlanda

LONDRA, 18.

Lloyd George ha proposto un colloquio a De Valera *leader* dei Sinn Feiners, un colloquio senza condizioni nè promesse da una parte o dall'altra al solo scopo di cercare se vi sia un terreno d'accordo per entrambi e far finire i continui eccidi che si ripetono in Irlanda.

De Valera a sua volta dichiara che se Lloyd George ripeterà la proposta pubblicamente egli risponderà pubblicamente ma avverte che nessun accordo è possibile se non si riconosce che l'Irlanda deve essere libera di scegliere le istituzioni che desidera e di stabilire le proprie relazioni all'estero come crede più opportuno.

L'istituto Coloniale Internazionale inaugurato a Parigi

PARIGI, 17.

Oggi è stata inaugurata l'Assemblea dell'Istituto Coloniale Internazionale. Erano presenti i rappresentanti del Presidente della Repubblica e del Ministero delle Colonie e numerosi delegati esteri, fra i quali quelli italiani.

L'Assemblea ha proposto di nominare una Commissione che sarebbe incaricata di studiare la questione dei meticci.

I lavori dell'Assemblea continueranno domani.

Iniziative cattoliche a Parigi per onorare la tomba di Dante

PARIGI, 17.

Il Comitato cattolico per le onoranze a Dante ha tenuto nel pomeriggio una riunione a beneficio dei restauri della Chiesa di San Francesco di Ravenna dove fu sepolto il corpo del Poeta.

Paul Claudel ha pronunziato un discorso su Dante e ha letto poi una lode che egli ha scritto in occasione del giubileo e che è ancora inedita.

L'America reclama dagli alleati libertà pel commercio del petrolio

WASHINGTON, 17.

Hugues, rispondendo ad una interrogazione già presentata un'altra volta lo scorso anno, ha dichiarato che il Governo americano farà presenti ai Governi alleati le sue osservazioni, ogni qualvolta sembri debba essere accordata, ovunque sia, una concessione, con carattere di monopolio, per l'esercizio di industrie petrolifere a detrimento di cittadini americani.

La desolazione nella Georgia invasa dai bolscevichi

COSTANTINOPOLI, 18.

I profughi giunti dalla Georgia narrano i seguenti particolari circa la grave crisi economica che in seguito all'invasione bolscevica si è abbattuta sul loro paese.

I contadini hanno sospeso il rifornimento delle città. Perciò la carne è divenuta assai rara, le frutta sono scomparse. Non si può trovare alcun alimento all'infuori di un pane nero, immangiabile e che costa in commercio 800 rubli alla libbra. Gli operai ricevono una razione di una libbra di questo pane, e la popolazione mezza libbra a 100 rubli. Una libbra di zucchero costa ben sedicimila rubli. Le grandi fabbriche e i negozi sono stati «nazionalizzati» e non funzionano più. Il piccolo commercio è libero, ma di fatto è quasi nullo per mancanza di merci. D'altra parte i salari degli operai e gli stipendi degli impiegati sono stati ridotti.

La situazione finanziaria pure è gravissima. Le Banche sono chiuse. Vengono emessi continuamente in quantità considerevole nuovi buoni georgiani il cui cambio si è notevolmente abbassato. Così la lira turca viene a costare 30,000 rubli georgiani. I bolscevichi hanno decretato il corso forzoso alla pari dei biglietti russi, azerbeigiannesi, armeni e georgiani.

In seguito a questa misura il popolo comincia a nascondere il danaro georgiano.

Situazione migliorata tra Francia e Inghilterra

Un prossima riunione del Consiglio Supremo

LONDRA, 18.

I giornali notano, con molta soddisfazione, che l'orizzonte si è un po' schiarito: l'intemperanza di linguaggio della stampa francese si è un pò calmata. E' evidente che la Germania non ha intenzione di intervenire in Alta Slesia, fornendo pretesto alla Francia di occupare la Ruhr. La Germania, nota il *Daily Telegraph*, considera assai giustamente che nè il suo onore nè il suo prestigio, hanno sofferto in Alta Slesia; ma l'onore e il prestigio degli Alleati. Questo è il nocciolo della questione; e coloro che in Francia ed altrove si sono meravigliati della vivacità di tono di Lloyd George, non si son resi conto dell'enormità della sopraffazione compiuta da Korfanty a danno dell'Autorità degli Alleati.

Curzon e l'ambasciatore britannico a Parigi, Lord Harding, richiamati appositamente a Londra, hanno avuto un lungo colloquio al quale ha partecipato pure Balfour, come negoziatore di Versailles. Pare che gli scambi di *memorandum* tra il governo francese e quello inglese abbiano contribuito a dissipare le nubi che erano sorte in seno all'alleanza. Comunque, la prossima riunione del Consiglio Supremo avverrà a Parigi o a Boulogne, alla fine della settimana, e non sarà preceduta dal solito *tête à tête* tra Lloyd George e Briand.

* * *

LONDRA, 17.

Una nota dell'*Agenzia Reuter*, a proposito dell'informazione secondo la quale la prossima riunione alleata sarà una riunione del Consiglio Supremo, dichiara che il Governo inglese non ha ricevuto ancora alcuna risposta all'invito trasmesso agli alleati. Siccome il viaggio dei plenipotenziari italiani è più lungo, sarà tenuto conto di questo fatto per fissare la data della riunione.

Non è improbabile che il luogo della riunione, sia Parigi ed è probabile che essa non abbia luogo prima di domenica.

* * *

PARIGI, 18.

Perchè la nuova riunione interalleata abbia a dare risultati positivi, si vorrebbe, nei circoli francesi, attendere il rapporto della Commissione interalleata a cui è stato deferito l'esame tecnico del problema. In tale caso, è difficile si possa tenere la Conferenza prima della fine di maggio. Il *Temps* dice che in ogni convegno Lloyd George si atteggia ad arbitro di un litigio franco-tedesco; e che di questo atteggiamento la Francia è stanca.

Il *Figaro* è il solo giornale che abbia notato, nel discorso di Lloyd George, l'accenno al problema di Fiume. Il Primo Ministro inglese, esso dice, ha contrapposto l'affare di Fiume all'affare dell'Alta Slesia. Ma non bisognerebbe rovesciare le parti. Durante l'anno trascorso tra il colpo di d'Annunzio e la minaccia del generale Caviglia, il governo francese non ha mai manifestato nessuna impazienza. Invece, nell'autunno del 1919, l'Ambasciatore d'Italia a Londra fu convocato al *Foreign Office* per sentirvi leggere una nota di Lord Curzon, che intimava all'Italia di ristabilire lo stato di cose normali a Fiume. Vi fu allora in Italia un'esplosione di collera, e Lloyd George dovette dire che si trattava di un malinteso.

L'invito all'Italia per il prossimo Consiglio Supremo.

Il Conte Sforza ha ricevuto ieri l'Ambasciatore britannico, il quale gli ha trasmesso la domanda del suo Governo se era disposto a prendere parte ad una Conferenza interalleata per la soluzione della questione dell'Alta Slesia, al che il Conte Sforza ha risposto che non solo egli aderiva, ma che allo stato delle cose una rapida soluzione gli pareva desiderabile nell'interesse generale.

Se la parola del Comitato esecutivo sarà osservata, e le bande di Korfanty si ritireranno in Polonia, il successo dovrà essere attribuito all'energia di Lloyd George, e al governo italiano, di fronte al quale il governo di Varsavia ha ritenuto prudente di capitolare.

I passi tedeschi presso gli Alleati

BERLINO, 17.

Secondo la *Vossiche Zeitung* il governo tedesco ha fatto passi presso i Gabinetti di Londra, di Parigi, e di Roma, circa gli avvenimenti in Alta Slesia. Esso li ha pregati di intervenire con mezzi sufficienti e ristabilire uno stato di cose normale nel territorio plebiscitario.

* * *

PARIGI, 17.

Uno scambio di vedute si sta svolgendo attualmente tra i Governi di Londra, di Parigi e di Roma e gli Ambasciatori tedeschi.

* * *

BERLINO, 17.

L'*Agenzia Wolff* ha da Kattowitz in data odierna: I partiti e i sindacati tedeschi dell'Alta Slesia hanno inviato alla Commissione interalleata ad Oppeln un telegramma nel quale denunziano che gli insorti hanno stabilito a Hodzinbaga, nel circondario di Kattowitz, un campo di internamento ove sono detenuti prigionieri e sono sottoposti al trattamento più rigoroso parecchie centinaia di tedeschi, uomini, donne e fanciulli. La suddetta denunzia soggiunge che gli insorti polacchi, sulle indicazioni di liste nominative, rapiscono le persone designate nelle loro abitazioni o le fanno discendere dai *tramways* e le conducono via. Vien fatto obbligo di munirsi di un passaporto istituito dagli insorti.

A Josefsdorf, nel circondario di Kattowitz, i tedeschi in cerca di lavoro vengono arrestati dagli insorti e fustigati per ordine del comandante polacco. Uguali atti vengono segnalati da Friedenshutte e da Lepine nel circondario di Beuthen.

La situazione in Alta Slesia

Un telegramma di Korfanty

BERLINO, 17.

Il Comitato esecutivo polacco, alla cui testa è Korfanty, ha inviato alla Commissione interalleata di Oppeln un telegramma, che nei punti essenziali, dice: «L'Alta Slesia è stata 12 giorni in ribellione. Il popolo polacco non ha mai preteso di trionfare con la forza; ma esso ha esposto la vita per difendere i suoi sacri diritti. Il Comitato riconosce che nella passione del momento sono stati oltrepassati certi limiti, ma le nostre truppe sono ormai pronte a ritirarsi e a cessare le ostilità contro i tedeschi a condizione che i territori da noi evacuati vengano occupati dalle truppe interalleate e non dai tedeschi. Noi non lasceremo ai tedeschi nemmeno un pollice di terreno, ma lo lasceremo alla Commissione interalleata; poi preghiamo perciò che le zone evacuate vengano occupate dagli Alleati, affinchè la popolazione polacca non abbia a soffrire le violenze dei tedeschi».

Ancora conflitti nel Mantovano

Un morto e sei feriti

MANTOVA, 18. — Domenica a Calicasso, paese del Comune di Marcaria, un fascista venne ferito da alcuni comunisti. Ieri sette fascisti tra cui il segretario politico del Fascio di Mantova, Antonio Arrivabene, si portavano a Calicasso. Non appena entrati in paese i fascisti venivano fatti segno a fucilate e rivoltellate da parte della popolazione armata. L'Arrivabene veniva ferito al petto da una fucilata e ferito rimaneva pure un altro fascista. I due venivano subito curati nell'Ospedale del luogo e poi lo Arrivabene con una lettiga veniva trasportato da fascisti in una casa di cura. Giunta la lettiga in via Calvi i fascisti sostarono un momento. Improvvisamente, dall'alto di un fabbricato in costruzione, alcuni muratori cominciarono a sparare rivoltellate in direzione della lettiga. Un proiettile sfiorò l'Arrivabene e ferì di rimbalzo alla gamba un usciere della Prefettura che era in quei pressi. Poichè i muratori appostati fra le impalcature e le finestre del fabbricato continuavano a sparare, i fascisti risposero. Lo stesso Arrivabene tutto grondante sangue e fasciato per le ferite, riuscì a estrarre la rivoltella e a fare fuoco contro gli aggressori. La battaglia fulminea faceva immediatamente accorrere agenti e guardie regie che circondavano la fabbrica arrestando i muratori. Le guardie regie salite poi all'ultimo piano dell'edificio trovavano un operaio morto; egli è certo Guido Gigliati che era stato colpito alla testa e al petto da una scarica di moschetti. Altri tre muratori sono gravemente feriti e sono stati trasportati all'Ospedale. Le piazze e le vie adiacenti furono bloccate dalla forza pubblica; i negozi, i caffè e le osterie si chiusero immediatamente. Dalle indagini dell'autorità è risultato che il Gigliati sarebbe stato il primo a sparare contro la lettiga.

Un fascista ucciso a Padova

PIACENZA, 18. — Gravi episodi tra fascisti e socialisti sono avvenuti a Borgo Nuovo. Un gruppo di fascisti, recatosi alla sede di quella Lega per sequestrarvi una bandiera rossa, ebbe poi a rincorrere un gruppo di comunisti in fuga. Alcuni di questi però sparando improvvisamente sugli inseguitori uccidevano il fascista Gioia Ferdinando. I fascisti diedero la caccia agli uccisori e arrestarono il comunista Ronzoni il quale, pure dichiarandosi complice del fatto, designava come l'uccisore un suo fratello latitante. Il maestro Carlo Giorgi, abitante a Rolgino, ha dovuto subire per il tragico conflitto, gravi rappresaglie. I fascisti incendiarono la sua casa e poi lo disarmarono, lo arrestarono e lo condussero in questura. Il Giorgi si dichiara innocente.

Tremenda battaglia a Livorno tra estremisti e fascisti

LIVORNO, 18. — Il conflitto elettorale che si era potuto scongiurare nel giorno della votazione, è scoppiato improvviso e gravissimo ieri sera facendo delle vittime.

Un certo fermento teneva la città in agitazione per tutta la giornata di ieri. Costituzionali e socialisti si contendevano la vittoria. I primi, avendo riportata la lista del blocco il maggior numero di voti, si consideravano a giusta ragione vincitori della battaglia elettorale. I socialisti dal loro canto si proclamavano vittoriosi attraverso un calcolo arbitrario, nel quale sommavano i voti loro con quelli dei comunisti. Questa aspra contesa sull'attribuzione della palma della vittoria produsse negli animi più giovanili delle due parti uno stato di inasprimento pericoloso che faceva prevedere fatale il conflitto.

Durante la giornata di ieri turbe di ragazzi percorrevano la città agitando cenci rossi e cantando inni sovversivi; ma all'apparire dei fascisti i socialisti in orda si davano alla fuga con l'intenzione evidente di farsi inseguire da quelli per attrarli nei quartieri rossi e farli cadere in qualche imboscata. Gli elementi più assennati cercavano di mettere i fascisti sull'avviso e di impedire che raccogliessero la provocazione di cui era evidente lo scopo. Ma ieri sera, poco dopo le 19, una colonna di un centinaio di fascisti si accodò ad un piccolo corteo sovversivo opponendo al canto di «bandiera rossa» quello di «giovinezza». Fascisti e sovversivi procedettero così per via Giuseppe Verdi fino all'imboccatura di borgo dei Cappuccini che attraversarono per inoltrarsi in via della Nave e fu appunto in quell'ultima strada che la battaglia divampò cruenta e terribile.

Il segnale fu dato da un colpo di arma da fuoco sparato non si sa bene da chi. Immediatamente dopo una finestra di un secondo piano si apriva cautamente e ne sporgeva fuori una canna di moschetto. Seguì una fortissima detonazione e uno dei fascisti, colpito alla testa, stramazzava al suolo gettando un urlo di spasimo. I fascisti, vinto il primo istante di sbigottimento si gettarono a terra e cominciarono a sparare; ma intanto da alcune finestre di via della Nave e dall'angolo della via stessa si continuava a sparare sui fascisti, molti dei quali rimanevano feriti.

Quando la forza pubblica giunse sul posto la battaglia era terminata e le vie del popolare quartiere, che un momento prima erano in pieno subbuglio, presentavano un aspetto di desolazione. Fu provveduto subito al soccorso dei feriti. Essi sono Ugo Moriani, studente universitario, di anni 19, figlio del tenente generale Moriani; Ugo Spagnoli di anni 21, impiegato ferroviario, e Appio Meucci, studente, di anni 19, da Cecina. Il Moriani, che aveva il cranio straziato dal proiettile del colpo di moschetto, moriva verso le ore 2 di questa notte dopo atroci sofferenze. Lo Spagnoli aveva riportato una grave ferita alla regione temporale sinistra; meno grave era il terzo ferito, che aveva la gamba sinistra trapassata da un proiettile.

Funzionari, guardie regie e carabinieri hanno subito circondato via della Nave ed hanno perquisito numerose case sequestrando armi e procedendo all'arresto di persone sospette.

All'ospedale si è presentato pure un ferroviere, certo Ricciotti Colese, abitante in borgo dei Cappuccini, ferito da proiettile alla gamba destra. Egli ha dichiarato di essere stato ferito mentre si trovava sul luogo per caso, ma l'autorità ha disposto per il suo arresto.

Un nuovo conflitto è scoppiato questa notte in Corso Amedeo. Un gruppetto di fascisti è stato aggredito da alcuni comunisti che si trovavano in una osteria. Furono scambiati numerosi colpi di rivoltella, fortunatamente incruenti. I comunisti si rifugiarono dentro l'osteria, sbarrandone la porta. Sopraggiunta la forza pubblica, la porta venne abbattuta e furono arrestati alcuni rivoltosi, compreso il proprietario del locale.

Altre perquisizioni ed arresti hanno avuto luogo questa mattina.

La morte del Moriani, il terzo fascista caduto a Livorno in breve tempo, ha destato profonda impressione. Il fermento perdura e si prevedono rappresaglie.

Aggressioni slave e croate a Trieste e a Pola

TRIESTE, 18. — Mentre il maestro delle scuole civiche di Trieste, Giovanni Colentich, si recava alla stazione ferroviaria di Corretta di Moncalvo, fu incontrato ed aggredito da tre contadini slavi che senza dir parola lo colpirono con coltellate. Il poveretto cadde a terra in un lago di sangue. Gli aggressori credendolo morto fuggirono. Il Celentich ebbe la forza di trascinarsi fin quasi a casa sua. Il suo stato è grave.

A Pola, e precisamente sulla strada da Marzan a Dignano, furono aggrediti alcuni fascisti che si erano fermati per una panne al camion che li trasportava. Una quindicina di croati spararono contro i fascisti numerosi colpi di moschetto uno dei quali colpì al braccio destro il fascista Gino Dinelli di 20 anni da Pola.

In diverse sezioni elettorali i croati dell'Istria centrale si sono presentati a votare armati di moschetto e di mannaia.

Revolverate a Dolo contro un corteo socialista

VENEZIA, 18. — A Dolo, nella serata di ieri, un corteo socialista proveniente da Mestre procedeva con bandiere verso il centro del paese quando fu raggiunto da un'automobile che portava quattro persone e precisamente una signora, un capitano dei mitraglieri e due borghesi. A quanto si dice, improvvisamente sarebbero stati sparati dall'automobile dei colpi di rivoltella che provocarono uno sbandamento generale. All'uscita del paese era raccolto un altro corteo socialista proveniente da Fiesso d'Artico che sbarrava la strada. Il capitano e i due borghesi sarebbero scesi dalla vettura, si impossessarono della bandiera rossa, avrebbero percosso l'alfiere e quindi si sarebbero allontanati, contro l'automobile furono sparati dei colpi di rivoltella ai quali fu risposto. Rimase ucciso certo Carlo Baldan. Poco dopo traversava il paese un'altra automobile che fu scambiata per la precedente e da una siepe dove si trovavano dei socialisti in agguato partirono dei colpi di rivoltella che ferirono il signor Teodoro Merzolari.

A Campagna Luppia è pure avvenuto un conflitto tra socialisti e fascisti: vi sono quattro persone ferite da colpi di rivoltella e una da una bastonata.

Un capo stazione socialista ucciso dai fascisti presso Udine

UDINE, 18. — La scorsa notte tre fascisti di Palazzolo Stella, chiamato alla finestra della sua abitazione il signor Alfredo Zerbini, sotto-capo stazione socialista, gli sparavano contro due colpi di rivoltella dei quali uno raggiungeva il disgraziato alla gola. Nel pomeriggio di ieri, il povero Zerbini spirava. I feritori che ancora sono latitanti, sono stati identificati.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Romualdo Fagnani, gerente responsabile